

# SBIRROMAFIA

*LA MAFIA DELLE MAFIE*

1 - La fine di Emmanuello e  
il "sistema Montante"

**Emilio Tringali**

Copyright © 2020 Emilio Tringali

Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o archiviata in un sistema di recupero né trasmessa in qualsivoglia forma o mediante qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, tramite fotocopie o registrazioni o in altro modo, senza l'autorizzazione scritta esplicita dell'editore.

Autore della copertina: Emilio Tringali  
Numero di controllo Library of Congress: 2018675309  
Stampato negli Stati Uniti d'America

*A Giovanni Spampinato,  
giovane cronista assassinato  
per aver cercato la verità.*

*“Fin dalla scuola primaria, andrebbe insegnata la logica e la ricerca alla verità;  
così come l'ipocrisia, per dare la possibilità di conoscerla e decidere se viverci o combatterla.”*

(E. T.)

## SOMMARIO

|                                                    |    |
|----------------------------------------------------|----|
| Frontespizio                                       | 1  |
| Copyright                                          | 2  |
| Dedica                                             | 3  |
| avvertenza                                         | 7  |
| premessa                                           | 9  |
| Sbirromafia                                        | 13 |
| 1 - Cosa nostra a “soggiorno obbligato”            | 15 |
|                                                    | 23 |
| 2 - Il successo di Montante                        | 31 |
| 3 - Emmanuello, il boss che parla da morto         | 39 |
| 4 - Tramonto della “Stidda”, alba di “Conf-nostra” | 45 |
| 5 - La Sbirromafia inciampa sullo Stato            | 51 |
| 6 - Il dopo-Montante                               | 53 |
| Conclusione                                        | 55 |
| MAPPA SBIRROMAFIA                                  | 57 |
| VIGNETTE                                           | 78 |
| Glossario                                          |    |

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Bibliografia e fonti     | 94  |
| Ringraziamento           | 99  |
| Informazioni sull'autore | 101 |
| Sbirromafia ...          | 103 |

## AVVERTENZA

Tutti i termini e i nomi stampati in grassetto (neretto) sono definiti e descritti nel "Glossario". Un numero in apice ( 1,2,3... ) indicherà che il brano ha un riferimento bibliografico o mediatico nella sezione "Bibliografia / fonti a pagina 107.

\* \* \*

Per una precisa scelta di metodo, nella realizzazione di questo libro, viene delimitata l'area geografica di personale osservazione alle provincie di Ragusa e Caltanissetta, con alcune parti di quelle confinanti.

Si è deciso di esaminare i fenomeni e gli effetti su questo preciso territorio, il crocevia a sud-est della Sicilia, il miglior laboratorio politico e sociale, il più rappresentativo, con luoghi dove mafie, agro-mafie, politica, finanza e petrolio si intersecano. Appare come l'unico modo per fotografare il reale, dal vivo, in modo diretto, riducendo al massimo l'utilizzo di comode fonti giornalistiche ed editoriali, alcune sospette e per anni redatte spesso al servizio del potere e del **depistaggio**, facendo a meno di documenti mediatici, di stralci di quotidiani, alcuni direttamente in mano alle mafie e oggi poste in amministrazione controllata, di relazioni da commis-

sioni politiche elette per guardare altrove fuorché alla verità.

Solo oggi è stato possibile scrivere, con libertà molto relativa, dopo aver riflettuto sulle conseguenze che questo libro si porterà. I giorni della pausa dovuta alla pandemia da corona-virus sono serviti a maturare una decisione esistenziale su vita e verità. Confidando nell'intelligenza di chi, leggendo, scopra il "non scrivibile", tra le righe che possono apparire aride o insensate.

Nel frattempo, i veli del "sistema Montante" continuano a cadere. Lo stesso Stato, attraverso i suoi organismi istituzionali inquirenti, inizia a stendere rapporti imbarazzanti su se stesso, sui suoi dipendenti infedeli, su decenni di sottomissione degli onesti e dei più deboli ad un gruppo occulto, organizzato e coordinato da una pratica accademica del malaffare.

Approfittiamo di momenti come questo, di squarci provvisori nel muro demaniale per guardarci dentro, tra le righe, prima che possano essere otturati. Il potere organizzato è millenario, non si lascia spodestare e muta le sue sembianze, beffandoci. Possiede tutti gli strumenti per ostacolarci, disponendo di deterrenti ricattatori, anche legittimi. Ma la battaglia odierna l'ha persa, "il re è nudo" e si vergogna. E noi, popolo sovrano, con coraggio, gridiamolo ai quattro venti.

\* \* \*

## PREMESSA

*"Non potevo immaginare di scrivere queste pagine.*

*Non è il mio ambiente ideale la scrittura. Mi sono sempre espresso disegnando, con la grafica e la satira, strumenti ben diversi, sicuramente immediati, più ridenti dello scritto che, invece, ha in ogni parola un suo peso specifico, con pochi margini di ambiguità e licenza.*

*Ho aspettato e sperato che queste righe venissero scritte da qualcun altro, magari più idoneo di me. Ma niente. Allora mi sono fatto coraggio ed ho cominciato a pigiare su una tastiera, pensando "come viene viene".*

*Per cui, mi si perdoni la forma poco accademica, la scarsa ortodossia letterale e qualche errore."*

Già il vocabolo, assemblato, per il titolo è un macigno: "Sbirromafia". Evoca quello stesso senso di livore del giudice **Paolo Borsellino** quando definì "giuda" un collega traditore. "Sbirro" è dispregiativo di "poliziotto". Rappresenta quel **pubblico ufficiale** corrotto oppure che si presta ed è connivente con un regime ingiusto e repressivo, per complicità o indolenza, in genere raffigura quell'autorità che agisce, di fatto, contro il popolo. Ma lo "sbirromafioso" è di più: una spia nelle istituzioni che opera per conto e su ordine della mafia assoluta, la

mafia delle mafie, appunto, la "Sbirromafia".

Le recenti indagini relative al "Sistema Montante", seguite da clamorosi arresti e denunce, hanno evidenziato un esteso fenomeno di spionaggio mafioso attraverso un organico, strutturato, comprendente anche alti ufficiali dei servizi antimafia. Uno scandalo senza precedenti, un malaffare il cui danno, arrecato alla nazione tutta, è pari solo al tentativo di coprirlo.

Elementi di politica, magistratura, giornalismo e volontariato sono stati altri punti di connessione e copertura, forse inconsapevoli, ma di livello inferiore rispetto ai complici operanti nei servizi segreti, capaci, questi, di interagire direttamente con "Cosa nostra", fino a rendere plausibile l'ipotesi di operazioni congiunte e coordinate.

Si scrive e si parla tanto di "mafia". Il termine "mafia" è, in realtà, una mera convenzione giornalistica. Il vero nome è "Cosa nostra", alias "la Famiglia". Una forma di **massoneria** primordiale, rurale ed irriducibile.

Faccio questa precisazione perché, con approssimazione o con l'intento di forviare, si fa uso del termine "mafia" in modo generico, con il risultato di descrivere un mucchio indistinto tra mafie diverse, ad esempio "Cosa nostra" e "Stidda"; che sarebbe lo stesso che dire "droga", generalizzando tra eroina, cocaina e cannabis. Si fatica a capire, anche per colpa un giornalismo purtroppo non sempre di qualità, frettoloso, frammentario o filosofico (laddove non prezzolato), fatte salve straordinarie eccezioni; pertanto, l'informazione soffre di una carenza di base dovuta alla cronaca redatta in

modo superficiale o pregiudizievole, portando fuori strada le inchieste giornalistiche.

Pochi si impegnano ad appurare la veridicità di fatti e di prove, dando per scontata la bontà dell'operato delle istituzioni e delle dichiarazioni dei **"collaboratori di giustizia"**, con la diffidenza e la pignoleria dell'investigatore puro, che dubitando, scopre e ribalta falsità spacciate per verità. Eppure la cronaca locale è base indispensabile del giornalismo d'inchiesta, poiché solo l'esatta rappresentazione delle circostanze e dei particolari permette, a posteriori, di poter ricostruire, al meglio, fatti e verità.

In queste pagine si riassumono delle vicende concatenate in un territorio limitato ma spaccato ed attraversato da una faglia di proporzioni continentali: la faida tra "Stidda" e "Cosa nostra", il patto fondamentale fra "Cosa nostra" e "Stato", la guerra alla "Stidda" e la sospetta esecuzione di un "boss", ufficialmente un accidentale omicidio durante il tentativo di cattura, probabile segnale dimostrativo per tutti i resistenti dell'implacabile e coercitivo "principio di Montante" ("o con noi oppure la distruzione"). Lo scontro è comunque in corso, finalizzato al controllo ed alla gestione della Sicilia sud-orientale, la speciale "zona franca", possibile sede diplomatica primaria dell'anti-stato. Qui, in queste ignorate terre di trincea, entrano a contatto diretto interessi continentali geopolitici: petrolio, finanza, rifiuti speciali di ogni genere, mercati, infrastrutture, opere pubbliche e militari.

In questo libro non è possibile seguire una coerente suddivisione in capitoli "stagni", si smargina facil-

mente; ciò perché si diffida su parte dell'informazione disponibile, di varie epoche, spesso vera e propria contro-informazione pilotata. Altra voluta limitazione è data dal personale punto di osservazione, ridotto nell'area parziale di due provincie (Ragusa, Caltanissetta) che sono un campione sintomatico, immaginabile come modulo uguale di un sistema standard, universalmente adattabile e replicabile (se non replicato) in altri territori.

C'è da riconoscere, effettivamente, che Antonello Montante è stato criminalmente magistrale nello svuotare il fronte **Antimafia**, civile ed istituzionale, ricavandone un drappello asservito, creatore di improbabili eventi e collegamenti, volutamente raccontati ad arte per precisi scopi malsani, editi per rappresentare la mafia come conviene, con tante bugie, spesso e non ogni tanto.

L'autore.

## SBIRROMAFIA La mafia delle mafie

### 1

## La fine di Emmanuello e il "sistema Montante"

## 1 - COSA NOSTRA A “SOGGIORNO OBBLIGATO”

Nel tentativo di arginare lo strapotere delle cosche mafiose sugli affari metropolitani, negli anni '60 dello scorso secolo, all'inizio del “boom economico”, diversi affiliati a “Cosa Nostra” vennero banditi dalle grandi città e confinati altrove, con un provvedimento d'autorità definito “soggiorno obbligato”, ossia una domiciliazione coattiva (legge del 1956 poi abrogata nel 1988). Ma, invece di risultare contenitiva e punitiva, questa misura restrittiva si rivelò piuttosto propedeutica all'espansione capillare dell'organizzazione criminale.

Si ottenne, dunque, l'effetto contrario. I confinati divennero dei consoli periferici della “Famiglia” e, godendo delle riverenze palermitane presso le banche d'ogni luogo, attraverso dei prestanome, iniziarono a colonizzare le aree di “soggiorno”, principalmente in ambito agricolo e agroalimentare, tipologie imprenditoriali tradizionalmente latifondiste.

Nella Sicilia sud-orientale il confronto fra questi mafiosi deportati con le criminalità locali produsse occasionali scontri, anche molto violenti, senza tuttavia arrivare ad una vera resa degli indigeni che, pur se inizialmente sopraffatti, col tempo, si emanciparono con

la ricostituzione della "Stidda", un antico cartello pseudo-mafioso, se pur stretto e limitato da quelli confinanti di "Cosa nostra" dei **corleonesi** e dei **catanesi**.

Tradizionalmente, "Cosa nostra", dal tardo dopoguerra, sostiene elettoralmente il centro, la **Democrazia Cristiana**, in un rapporto in crescendo sempre più simbiotico, radicato in reciproche garanzie di potere. Appalti, concessioni, varianti ai progetti ed altro.

"Cosa nostra" comincia a penetrare in politica e si fa, progressivamente, istituzione essa stessa. Le riesce, addirittura meglio dei partiti politici, di avere un rapporto diretto con le masse popolari. Erge un suo ruolo nella gestione dell'ordine pubblico contro la microcriminalità spontanea, ma anche nella repressione delle attività sindacali, agendo con efficace determinazione. Può, così, fare progetti ancora più ambiziosi, arrivare a trattare coi governi, regionale e nazionale.

Naturalmente, i suoi "nemici" più pericolosi non stanno a guardare: magistrati integerrimi, politici attivi, sindacalisti, poliziotti e giornalisti, onesti, incorruttibili, permeati del senso dello Stato e fedeli alla **Costituzione** ed all'etica professionale, reagiscono e si organizzano, richiedendo al governo nazionale sempre più mezzi di contrasto e strumenti adeguati.

Ma, tornando alla bucolica vita di periferia degli "obbligati", oltre l'acquisizione di vaste aree agricole, questi promuovono la creazione di conglomerati industriali che si sviluppano anche come indotto, sulla scia della meccanizzazione agricola e degli insediamenti petroliferi nel sud-est della Sicilia. Poi c'è il cemento, vista la forte impennata della domanda nell'edilizia. Per certi

versi, sono portatori di modernità e sviluppo e così vengono percepiti, con una certa ammirazione, dalla popolazione, impressionata ed entusiasmata da tanta innovazione.

Per anni, senza significative opposizioni, si costituiscono veri e propri imperi. Un'economia lanciata, spalda, inarrestabile. Una realtà separata, da "arcipelago felice", periferica alle centrali di "Cosa nostra". Queste ultime, sono perennemente impegnate nel perseguire una mania atavica e irrefrenabile: la pretesa di prendere tutto per se dallo Stato "occupante". Stato che reagisce coi suoi uomini migliori, seguendo le tracce della corruzione.

La politica sana interviene, al prezzo del sangue, e promulga leggi speciali su misura a sostegno dell'attività della magistratura inquirente. Si creano quindi dispositivi legislativi specifici da affidare alle procure, si rompono i sigilli del segreto bancario. Per cui, salta, inevitabilmente, il lungo patto mafia-politica e prende corpo il "**maxi-processo**" e le grandi operazioni antimafia di polizia.

Tuttavia, il potente attacco statale è diretto essenzialmente alle note enclavi di "Cosa nostra". I "soggiorni", invece, restano pressoché intoccati, si mimetizzano meglio proprio grazie al sistema dei prestanome, efficace scudo all'attività investigativa, per lo più blanda, delle istituzioni locali. Inoltre, l'azione di resistenza della società civile, dapprima entusiasmata da una "**primavera antimafia**", si diluisce verso l'isolamento dei pochi resistenti e subisce contaminazioni speculative e devianti, finendo assimilata in un mecca-

nismo fine a se stesso, auto-celebrativo, al servizio delle finalità di una regia politica occulta.

Noi, *i cittadini*, non sappiamo con esattezza tante cose. A partire dalla famosa “**trattativa stato-mafia**”. Di questa si è arrivati solo ad una verità processuale relativa, intuitiva. Mancano importanti prove, distrutte anche d’ufficio, in ottemperanza alle norme di cautela delle più alte cariche dello Stato. Da un lato si è evitato il terremoto istituzionale, dall’altro si è ammazzata la verità.

Tornando indietro, agli anni ‘70 dello scorso secolo, si evidenzia, nel sud-est della Sicilia, uno sviluppo inaudito dell’agricoltura intensiva, innovata dall’utilizzo di teli plastici in polietilene come copertura di rudimentali serre con struttura lignea, capaci di consentire la produzione di “primizie”, ortaggi primaverili ed estivi oltre la loro stagione, anche d’inverno, e per questo pregiati e ben pagati.

Di questo restarono amaramente sorpresi e spiazzati quei latifondisti che si erano liberati degli, apparentemente inutili, appezzamenti di terreni sabbiosi in prossimità della costa, inedificabili per legge, acquistati con poco da umili braccianti, indipendenti ed intraprendenti.

Un fenomeno che ha origine dal territorio di **Vittoria** (RG) e che si espande, rapidamente, fino alle provincie limitrofe e pure oltre.

Cresce così il reddito pro-capite del territorio, paragonabile a quello delle regioni più ricche del “nord” d’Italia. A tal punto che il periodico nazionale “Panorama Mese”, dopo Giuseppe Fava ne “I Siciliani”, dedica

un ampio servizio su Vittoria, esaltando il fasto della rivincita contadina, raccontando di loro abitazioni residenziali principesche, con rubinetterie da bagno in oro zecchino<sup>1</sup>.

Sorgono filiali e succursali di banche d’ogni sigla, agenzie finanziarie d’investimento, industrie e servizi dell’indotto agricolo. Ma altri due elementi furono determinanti a questo balzo di progresso ed emancipazione sociale: una forte coscienza di classe grazie alla storica presenza radicata del **P.C.I.** (Partito Comunista Italiano) nel mondo contadino e la capacità organizzativa delle amministrazioni locali che si attrezzarono prendendo spunto dalle esperienze simili dell’Emilia-Romagna, anch’essa “rossa”.

Soldi a palate. Cooperative agricole, consorzi, mercato comunale al servizio dei contadini e dei mediatori commerciali, alla conquista dei mercati nazionali, puntando verso l’estero.

Ma anche l’avvio di una saga criminale, ovvia conseguenza, animata da giovani imberbi che non riconoscono alcuna autorità, nemmeno quella di quei vecchi contrabbandieri con qualche conoscenza presso “Cosa nostra”.

Si tratta della “Stidda”, la mafia dei pastori, ripresa e rimodernata con vaga ambizione di patriottismo campanilistico, che si oppone alla presenza, considerata straniera, di “Cosa nostra”. **Gela**, **Niscemi** e Vittoria sono i centri di riferimento, come pure, in modo minore, i piccoli borghi dell’agrigentino, culla della “Stidda”, e dell’ennese.

La “Stidda” ha una sua strategia di lotta fondata sulla

determinazione della ferocia, attuata con enfatica spietatezza, capace, così, di spaventare e paralizzare l'avversario, bloccarlo nella sua operatività, attraverso una guerriglia fulminea affidata a giovani e giovanissimi, spesso sconosciuti nell'ambiente criminale.

“Cosa nostra” accusa il colpo, perde lucidità, è costretta ad inseguire un nemico invisibile e, non trovandolo, risponde attraverso le rappresaglie, spesso imprecise, abolendo i propri limiti etici tradizionali.

Un esempio di vendetta trasversale è l'assurda uccisione di Emanuela Sansone, avvenuta a Scoglitti, frazione di Vittoria, all'indomani dell'assassinio di Filippo Aiello, di Bagheria (fratello di Michelangelo, ritenuto il cassiere di “Cosa nostra”) ucciso con le stesse modalità di Pasquale Pizzimenti, controverso commerciante calabrese trapiantato a Vittoria. Ma con un particolare che fa la differenza, rispetto quest'ultimo: le prime notizie sull'arma del delitto non corrispondono al vero. Infatti, i maggiori quotidiani, negli articoli relativi a Filippo Aiello, riportarono di “un colpo di fucile”<sup>2</sup>, mentre, a quanto poi appurato, si trattò di “lesioni mortali da bastonate”<sup>3</sup>. Cosa che fa grande differenza, rispetto l'inequivocabilità della firma di un fucile, chiaro agguato mafioso. La povera signora Emanuela fu vittima inconsapevole di una rappresaglia per via di una relazione con un membro dei **Dominante**, famiglia reggente della “Stidda” locale<sup>4</sup>.

Ad ogni modo, l'azione ribelle di contrapposizione della “Stidda” fu l'unico vero grosso problema dei “soggiornanti”, perfettamente integrati nei territori obbligati.

Nel tempo, arrivando ai giorni nostri, quelle “colonie dei confinati” sono diventate adesso “imprenditorie pulite”, rigenerate dai nuovi rampolli di famiglia, più raffinati ed istruiti dei padri. Ora sono pronte per fare il loro ingresso in **Confindustria Sicilia**, secondo il piano di Montante<sup>5</sup>, per favorire una riconversione di “Cosa nostra”, previa necessaria eliminazione della componente corleonese, verso un patto economico e sociale, con la benedizione degli industriali italiani, delle bandiere antimafia, delle curie.

In questa strategia, la “Stidda”, è utile capro espiatorio, mediatico poligono repressivo della potenza statale. Una formula vincente di propaganda della distrazione, argomento di campagne elettorali antimafia retoriche, di slogan ridondanti e fiumi d'inchiostro a far credere, all'opinione pubblica, di colpire la mafia in generale, mentre una delle due mafie resta, avvisata, nella tana, al riparo, a trattare.

Se non fosse che, ad un certo punto, il decennale imbroglio viene scoperto e l'organizzazione perde orientamento appena il suo araldo, il *biciclettaio di Ser-radifalco*, Calogero Antonello Montante, cade nella rete di inquirenti attenti e salta fuori un brogliaccio delle vergogne.

## 2 - IL SUCCESSO DI MONTANTE

Non è certo invenzione di Montante, la corruzione. Antica come il mondo, piccola o grande, come il tradimento, animatrice di gran parte delle attività umane. Costituzionalmente, un male cronico da combattere, almeno ufficialmente, per ogni governo di ogni nazione, universalmente.

Ma il “sistema Montante” è fuoriclasse, detiene il “record mondiale” in risultati e tempistica in capacità di assoggettamento istituzionale su tutti i settori strategici della democrazia presenti in una nazione “occidentale”.

“Presidente, non firmare!” era l'appello, l'implorazione popolare a **Giorgio Napolitano** riguardo la famigerata legge sul rientro dei capitali dall'estero<sup>6</sup>, una sanatoria ingiusta atta a legittimare guadagni da proventi incerti, difficili da verificare legalmente.

Un probabile premio agli evasori e pure un colpo di grazia all'imprenditoria sana, paragonabile allo scempio che fu, al suo tempo, l'abolizione della “scala mobile” sotto il dominio craxiano a danno dei salariati.

Il Presidente firmò. Rientrarono capitali e “capi-

tani", i soldati feriti nella strana missione afghana, nella terra delle droghe aero-viaggianti, presidiata dalla **N.A.T.O.**, frequentata da calabresi<sup>7</sup>.

Tutto era maturo, mancava solo l'anfitrione: Calogero Antonello Montante, il paladino della legalità, dinamico, capace di recuperare potenze ed egemonie e concentrarle in un disegno piramidale, in stile massonico, commisto di tutte le componenti sociali, inquadrare e soggiogare attraverso l'arma del "**dossieraggio**" e dei conseguenziali ricatti.

L'imperante desiderio, maniacale, di onnipotenza, ego atavico nei mafiosi, apparentemente irreversibile, che avrebbe assimilato e piegato ogni istituzione, sosteneva il dovizioso lavoro dell'impavido campione di Confindustria Sicilia, spavaldo e travolgente di ogni resistenza intuitiva.

Se non fosse intervenuta quella parte sana della magistratura e di apparato leale dello Stato a porre luce e se non ci fosse stata la faticosa opera dell'informazione vera e libera, di certo il "sistema Montante" avrebbe scalato, sistematicamente, l'Italia intera. Più di una "**P2**".

Perché Montante è stato così convincente?

Lo strumento del "dossieraggio" (notizie riservate fornite principalmente da ambienti dei servizi segreti a scopo di ricatto), sicuramente, ha rappresentato il maggior deterrente di coercizione, anche per personalità scafate<sup>8</sup>.

Altro elemento, l'esuberanza nel dimostrare di sapere tutto di tutti. Poi, le referenze, fornite da personaggi importanti come il senatore **Giuseppe Lumia**<sup>9</sup> e degli ultimi ex-ministri dell'interno, che fanno da co-

rollario di potere insieme, indubbiamente, al patrocinio di Confindustria e alla "benedizione" ecclesiale del "prelato/imprenditore della legalità" don **Ciotti**<sup>10</sup>. Infine, altri come Tano Grasso<sup>11</sup> del **FAI** (associazione anti-racket), a guarnizione.

Tutti appoggi assolutamente fondamentali, tutti pezzi di un ingranaggio sincronizzato. Dati in modo consapevole al disegno criminoso o in assoluta buona fede?

Comunque, una funzionale sinergia.

A potenziare l'influenza, infine, è l'esplicita propensione alle richieste di raccomandazioni rivolte a lui per un buon posto di lavoro a figliuoli di prefetti, di procuratori, persino di uomini della scorta, magari utili, questi ultimi, chissà, per spiare gli scortati<sup>12</sup>.

L'insieme di tutto questo significa disporre delle leve necessarie per imporre direttive, per rendere magicamente bianco ciò che è nero, specie nelle liste prefettizie, le "**whitelist**", grimaldelli indispensabili per ottenere affidamenti di appalti o beni sequestrati alla "mafia". E proprio questi ultimi hanno costituito il nerbo economico con cui "Cosa nostra" ha potuto evolversi in elemento simbiotico dell'apparato statale inteso da Montante.

Mentre l'ambito "narcos" (cocaina ed eroina) viene pressoché lasciato alla "Ndrangheta", mafia calabrese, mondialmente specializzata, "Cosa nostra", "rimoderata", tende a "civilizzarsi" nell'accogliente salotto sociale di Confindustria e delle organizzazioni nobilitate dall'Antimafia<sup>13</sup>.

Un dato importante: dall'inizio del nuovo millen-

nio, il potere politico siciliano impone con maggior forza i suoi uomini nei posti delle più alte cariche dello Stato. Questa è una condizione necessaria per poter trattare autorevolmente con l'altra mezza Italia, il "nord".

Ed ecco, finalmente, così chiarito perché cambia, di colpo e sorprendentemente, l'atteggiamento secessionista della "**Lega Nord** per l'indipendenza della Padania", più comunemente abbreviata in "**Lega**", dapprima nemica giurata del Sud-Italia, dalle fondamenta, alla quale sarà data facoltà ed assistenza logistica per cementificare il consenso politico anche e, soprattutto, nel meridione, con le buone o con le cattive, cioè con la vittoria elettorale o, in alternativa, attraverso il commissariamento "per mafia"<sup>14</sup> delle amministrazioni ostili a determinate manovre affaristiche sul territorio.

Il potere dello Stato, insomma, è un potere in buona parte a disposizione di Montante. Che offre in primis a "Cosa nostra", indirizzando la forza di repressione pubblica in un alveo legittimo per distruggere i nemici comuni, come la "Stidda", mobilitando poi la magistratura di sua influenza per farle avere i beni sequestrati "alla mafia"<sup>15</sup>. Questa la finalità della trattativa, divenuta patto, tra Stato e la nuova gestione di "Cosa nostra".

Gli tocca poi mettere mano alla politica, da revisionare, visto che i processi al sen. **Dell'Utri**, cui è stata riconosciuta l'associazione mafiosa, hanno stabilito e svelato che "Forza Italia" è il partito di riferimento per "Cosa nostra"<sup>16</sup>. Occorrono, quindi, nuovi "testimonials", non solo politici e magistrati.

Per cui, Montante trova nell'antimafia l'humus

adatto ma anche un vulnus dell'opinione pubblica dove inocularsi, come il DNA di un virus. Con la scomparsa di **Rita Borsellino**, ultimabarriera morale, tutto gli diventa più facile, pronto da conquistare.

Primo obiettivo, la componente gravitante la Chiesa cattolica, politicamente indebolita dalla sua romana faida interna, protagonista di vari scandali e costretta a compromessi, perdendo autorevolezza, che necessita ora della nuova stabilizzazione dei suoi quadri diretti e di quelli laici ausiliari. Specie nell'informazione, utilizzando a fondo i supporti delle sue diverse infrastrutture mediatiche ed universitarie, collaudate precedentemente, sempre in Sicilia.

Nell'ambito istituzionale si provvede a posizionare elementi inerti nelle prefetture, funzionari a fine carriera o prettamente interessati al quieto vivere, con scarse attitudini all'azione sul territorio (come temeva il giudice **Giovanni Falcone**).

La polizia, politicamente e tradizionalmente la più esposta a tentazioni reazionarie, è fortemente condizionata da un clima dettato dal turbinoso rapporto fra politica ed inquirenti, dove si contendono spartizioni di poteri, lacerazioni utili alla corruzione. Peggio ancora in magistratura, dove il "caso Palamara", l'alterazione nelle nomine e nelle carriere dei giudici, è esemplare e non necessita di commenti, se non "pura nausea per la democrazia" e vantaggi al "sistema Montante". Le università siciliane, che sono in parte centri di ristagno baronali, avvezzi a caporalati politici e fisici sugli studenti, intellettualmente violentati ed assimilati, rappresentano un bacino di molteplici vantaggi al malaffare<sup>17</sup>.

Insomma, Montante marcia sul marcio. E con successo, perché ha compreso lo scenario di desolazione nelle istituzioni, esauste, impreparate a reggere qualsiasi tipo di colpo di mano sovversivo. Così come mortificante è il torpore dell'opinione pubblica, distratta, poco recettiva, culturalmente demolita da anni di informazione-spazzatura, intossicata da una televisione tarata e mirata all'instupidimento collettivo.

Impone, così, facilmente, la determinazione del suo ragionamento: "piegare o distruggere". Una strategia che lo rende, via via, sempre più forte e protagonista, riconosciuto e ricercato su un terreno fertile, un leader deciso.

Mafia, Confindustria, politica di ogni credo, Chiesa e Antimafia, istituzioni periferiche e centrali: tutto a sua disposizione. Un medagliere olimpionico completo per un grande campione, per "l'uomo della provvidenza", come lo rappresentano festosamente in molti. Montante trasforma il tutto in un tutt'uno.

Costruisce le sceneggiature adattate ed impone a ciascuno un copione da recitare. False vittime della mafia, falsi eroi dell'Antimafia<sup>18</sup>. Seleziona soprattutto il profilo del nemico ideale nella sua trama, che deve apparire ben identificabile nella parte del cattivo, che deve fortemente odorare di mafia tangibile, rozza e rurale, che evochi e si colleghi in qualche modo a quella dei corleonesi, adatta agli stereotipi mediatici amplificati, ad arte, da scrivani antimafia appositamente costituiti.

"Sì! La Stidda è perfetta!" Si presta bene al ruolo. I suoi elementi corrispondono al modello ideale, sono istintivi e feroci, ignoranti ma anche ingenui.

L'uomo chiave da scardinare è Daniele Emmanuele, ostacolo e nemico di Crocetta ma anche dei **Rin-zivillo**<sup>19</sup>, indisciplinabile ed irredimibile, a cavallo tra "Cosa nostra" e "Stidda". Soprattutto un mito popolare.

Disfarsi di lui è di vitale importanza. Annientarlo significa concludere il patto mafia-stato e, soprattutto, dimostrare di saper "andare in bicicletta", di saper dirigere e controllare tutti gli elementi ed incantare la pubblica platea.

### 3 - EMMANUELLO, IL BOSS CHE PARLA DA MORTO

Fa davvero pensare il servizio televisivo trasmesso dall'emittente agrigentina Teleacras, a cura di Angelo Ruoppolo<sup>20</sup>, sulla mancata cattura di Daniele Emmanuello, colpito mortalmente alla nuca da un colpo d'arma da fuoco, sparato dalla polizia, alle 6 del mattino del 3 dicembre 2007, in contrada Giulfo a Villapriolo, frazione di un piccolo comune in provincia di Enna, Villarosa.

Effettivamente, il giornalista ha ragione, più di qualcosa non quadra. Da cronista esperto, Ruoppolo non si lascia certamente ingannare un solo momento su questa verosimile messinscena nel luogo del ritrovamento del cadavere, tanto da paragonarla alla versione che, tantissimi anni fa, venne data sulla ricostruzione ufficiale del conflitto a fuoco tra il bandito **Salvatore Giuliano** ed i carabinieri, che lo avrebbero circondato. Fatto a cui nessuno ha mai creduto, benché i misteri restino ancora<sup>21</sup>. Ma, se così fosse, perché questa menzogna?

Emmanuello era latitante da più di un decennio.

Certo giornalismo nebuloso lo colloca come boss in “Cosa nostra”, ma pure nella “Stidda”<sup>22</sup>. Di sicuro c’è che è in guerra contro i Rinzivillo, i più diretti referenti di “Cosa nostra” a Gela, all’esordio del “fenomeno Montante”. Parlano di lui, malissimo, “pentiti” come **Ciro Vara**, che lo vuole, addirittura, complice dell’omicidio del piccolo **Giuseppe Di Matteo**, e tutto il “club istituzionale” di Montante, dell’ex-governatore della Sicilia **Rosario Crocetta**, dell’ex-procuratore della Repubblica di Caltanissetta (andrà poi ad Agrigento), Renato Di Natale. Lo dipingono, tutti, senza alcun dubbio, come il “nemico pubblico numero uno” di Gela, l’unico artefice d’ogni male cittadino<sup>23</sup>. Senza parlare del fratello Nunzio, che avrebbe, addirittura, preso parte al rapimento di Aldo Moro, secondo il “collaboratore di giustizia” **Filippo Vitale**.

Eppure, di definitivo, malgrado le molte gravi accuse e tanti procedimenti in corso, Daniele Emmanuello ha solo una condanna a dieci anni per associazione mafiosa e diverse assoluzioni, tra cui quella di complicità nel sequestro del minore poi ucciso e disciolto nell’acido<sup>24</sup>. Viene anche indicato come il mandante originario della “**strage di San Basilio**” a Vittoria, ma il tutto suffragato essenzialmente da dichiarazioni di “pentiti”<sup>25</sup>.

Ci sono parecchi dubbi sulla ricostruzione ufficiale degli eventi che portarono alla sua morte a Villarosa. Della vicenda si ha l’impressione che ci sia stata una “blindatura”, una rapida intenzione di zittire ogni perplessità sul nascere, glissando su valutazioni tecniche e peritali d’indagine, forse per esigenze d’ufficio, antepo-

nendo prepotentemente su tutto la cautela e la riservatezza per poter poi coronare il successo della “vittoria dello Stato”. Per cui, le notizie salienti e comprovanti mancano ed altre sono, addirittura, tra rettifiche e smentite, contraddittorie<sup>26</sup>.

L’attenzione viene tutta concentrata sull’autopsia. Poi, come formale “atto dovuto”, si cita anche l’apertura di un fascicolo “contro ignoti” per cercare di identificare chi sparò il colpo mortale. Nessun giornale o altro mass-media ne seguiranno l’epilogo.

Riguardo al blitz, nella stampa non è descritta chiaramente la dinamica. Nessun cronista ha la visione nitida dei fatti e solo pochi articoli riportano i generici dettagli riferiti nella conferenza stampa in questura<sup>27</sup>.

Nessuna ricostruzione grafica sui giornali, nessuna mappa, nessun plastico esplicativo in nessuna trasmissione televisiva. Insomma, nessuno si occupa scrupolosamente dell’analisi del fatto di cronaca. Strano, stranissimo, anche perché Emmanuello non è un criminale comune, si tratta di uno dei latitanti più ricercati in Italia in quell’epoca<sup>28</sup>.

Ma a molti non interessa il come sia morto, importa solo che sia stato eliminato un “mostro”. Alcune associazioni, d’ispirazione antimafia, addirittura esultano per la sua uccisione (“meglio lui che un agente”), ignorando che Emmanuello era disarmato, fuggiasco ed inerme, certamente malato<sup>29</sup>. “Darà conto a Dio ...” esterna un soddisfatto Crocetta, come un “esorcista redentore”, “arcangelo protettore” di Gela e della Sicilia.

L’episodio di sangue a Villarosa diventa esaltante dopo, solo per le conseguenze derivate che generano

l'inizio di un vero e proprio "rastrellamento" di polizia, basato sulla decrittazione di documenti ritrovati durante il blitz, inghiottiti ed ingeriti dal ricercato mentre tentava di sfuggire alla cattura<sup>30</sup>. Si tratta di "pizzini", sei piccoli rotoli di carta larghi cinque centimetri di varia lunghezza, miracolosamente rimasti integri e leggibili. Estratti dall'esofago e dallo stomaco del cadavere del boss, costituiscono la "prova regina" per la successiva serie di operazioni di polizia contro il resto del clan di Daniele Emmanuello.

Dobbiamo crederci? Credere che tenesse queste "pallottole" di carta sigillate nella plastica pronte ad essere mangiate per un successivo recupero riservato. Che le ingerisse correndo, con le scarpe slacciate, in pigiama. Che non fossero false informazioni per depistare nel caso di cattura.

Malgrado il tragico fallimento dell'agguato poliziesco, la vicenda viene trasformata dalla propaganda in un gran successo investigativo, ampiamente enfatizzato dalla stampa, che salta le verifiche scrupolose sui dettagli per concentrarsi alle annunciate ulteriori operazioni di polizia a seguito del blitz<sup>31</sup>.

Per i Rinzivillo, il gruppo gelese di "Cosa nostra", la fine di Daniele Emmanuello è un enorme sollievo. Possono impostare un nuovo corso di investimenti finanziari, anche attraverso grossi imprenditori locali, titolari di tante altre società e proprietari della sede del Commissariato di Polizia di Vittoria (RG)<sup>32</sup>, con l'Antimafia e i suoi paladini che, addirittura, li agevola attraverso i benefici riservati alle "vittime della mafia". Questo grazie alla guida e all'interessamento di alcuni fun-

zionari che li tutelano, garantendoli anche con accessi, illegali, ai database dei servizi segreti per informarli di eventuali indagini d'interesse<sup>33</sup>. Amici di Montante? Parrebbe ...

Ma non mancano strane circostanze nei luoghi dell'omicidio Emmanuello. Una di queste la riferisce il pentito Crocifisso Smorta<sup>34</sup>, che dice: *"... il giorno della morte di Emmanuello, era previsto un importante meeting dei vertici di "Cosa nostra" a Villarosa (!). Poi, il boss Nicosia, ospite e reggente di zona, all'ultimo fece sapere di essere fuori dalla Sicilia per acquistare dei trattori"*. Un summit collegiale di riordino territoriale che doveva stabilire il cambio di reggenza, da Emmanuello ai Trubia. Ecco spiegato perché il ricercato si trovava a Villa Priolo. Non era la sua base, piuttosto un alloggio di pernottamento per la riunione strategica. Smorta aggiunge: *"... Giuseppe Zuzzè scagionò Maurizio Nicosia dall'accusa di aver tradito il Daniele Emmanuello, attirandolo nel tranello della riunione ..."*. La polizia fu "aiutata" ad organizzare il blitz? Chi dicesse, allora, l'operazione?

E se, così per "fantasticare", si provasse ad immaginare un'altra realtà? Ecco una diversa "sceneggiatura alternativa":

*"Siamo sempre a Villa Priolo in Villarosa. Stavolta, Daniele Emmanuello è inginocchiato e viene costretto a mangiare i "pizzini" di carta. I membri della cupola di Cosa nostra gli stanno attorno. Hanno già deciso di assassinarlo e uno di essi passa all'esecuzione."*

*Un colpo di pistola silenziata alla nuca, che fuoriesce dall'ascella così come sarà descritto dall'autopsia. Un monito per tutti coloro che si oppongono al nuovo corso, al*

nuovo “sistema”.

*Conclusa la riunione, il cadavere di Emmanuello viene portato e gettato da un precipizio accanto al suo covo. Dopo qualche ora giunge la polizia che avvia il blitz. C'è foschia, si sparano colpi a caso, per intimidire e convincere il latitante ad arrendersi. Una finestra aperta lascia pensare alla fuga del circondato. Si esplora il terreno attorno, fino a trovare il ricercato nel burrone accanto, morto, con femore e costole rotti e un buco in testa. Per tutti, così, l'uomo è morto nel tentativo di scappare. Si accetta pure l'idea che Emmanuello fosse un vero atleta, a dispetto dell'età e della sorpresa, dal momento che riesce a correre per una trentina di metri e trattenere il respiro, impegnato ad ingerire ben sei pezzetti di carta, prima di precipitare mentre un proiettile lo colpisce, fatalmente, giusto nell'esatto attimo che varca il ciglio dell'orrido, con una traiettoria però strana, bizzarra. Il fatto che c'erano ben trenta poliziotti escluderebbe la malafede. C'è poco da investigare, il fatto è confermato. Piuttosto, si festeggia, col solo unico rammarico, cristiano, di non aver catturato il boss in vita.”*

La “collezione dei pizzini” rappresenta la confessione di Emmanuello, incorporata nelle sue stesse viscere. Saranno la colonna portante d'accusa a supporto di tutti gli arresti che azzereranno il clan Emmanuello dei suoi presunti affiliati<sup>35</sup>. Un po' come per quelli di **Bernardo Provenzano**. Il ripetersi dell'ennesima ingenuità?

Invece, sull'impegno di “fare piena luce”, come promisero sia **Piero Grasso** che **Francesco Forgione**, da parte di tutto il mondo istituzionale, niente, il silenzio dell'oblio<sup>36</sup>. Proprio come con il “bandito Giuliano” cui

il fascicolo fu, addirittura, coperto da “**segreto di Stato**” fino al 2016, quando non si trovò più<sup>37</sup>. Possiamo, anche per questa storia, parafrasando la famosa frase del giornalista Besozzi sulla morte di Salvatore Giuliano, che “di certo si sa solo che Daniele Emmanuello è stato ucciso”.

## 4 - TRAMONTO DELLA “STIDDA”, ALBA DI “CONF-NOSTRA”

Con la fine di Emmanuello e la notevole azione delle forze di polizia, il resto del suo gruppo, come anche la “Stidda”, già colpita in precedenza con le due “Operazione Squalo” da metà degli anni ‘90 dello scorso millennio, cessa di rappresentare una minaccia per l’attuazione del “sistema Montante”.

Durante la guerra tra “Cosa nostra” e “Stidda”, era sorto, in pratica su ogni settore merceologico, un duopolio, simmetrico, di aziende concorrenti legate all’una o all’altra organizzazione. Uno scontro che, a un certo punto, si sbilancia in favore di “Cosa nostra”, poiché essa, strategicamente, si ritira militarmente, mimetizzandosi, per lasciare che lo Stato agisca con la sua forza repressiva su ciò che resta di criminale sul territorio, come quando ci si tira fuori dalla mischia di una grande rissa<sup>38</sup>.

Attraverso percorsi investigativi mirati, indirizzati anche dalle rivelazioni di “collaboratori di giustizia”, le imprese affiliate alla “Stidda” diventano oggetto di lun-

ghi procedimenti giudiziari. I destinatari, quindi, sanno di essere indagati. Vengono convocati, più volte, a rendere conto agli uffici tributari sulle attività sospette delle loro imprese. Sono, inoltre, tallonati da una stampa aggressiva e specializzata, specie quella appositamente dotata ed attrezzata da informazioni riservate, sostenuta e pubblicamente premiata dalle più alte cariche dello Stato, una licenza garantita.

Gli investigatori incaricati, però, subiscono inibizioni gerarchiche quando le evoluzioni delle indagini coinvolgono, fortunatamente, entità diverse da quelle indicate nel mandato, sfiorando oltre l'ambito della la "Stidda", con la preoccupazione, forse, di una dilatazione eccessiva, dispersiva per gli obiettivi prefissati.

Così, quando i reparti investigativi fanno richieste di supplemento d'inchiesta, si ottiene, invece, l'ordine di accelerazione in definizione entro i limiti programmati, con tempi insufficienti per approfondimenti di altra natura. Come se lo scopo fosse stato quello di "sparare a salve", a scopo intimidatorio, evitando assolutamente obiettivi diversi? Oppure, un avvertimento per indurre alla sola possibilità di salvezza, in extremis, ossia solo in seno alla "comunità" di Montante?

Certo è che il faticoso lavoro degli uomini in campo delle forze di polizia, esclusivamente tattico, è stato condizionato da alterazioni procedurali e scelte opinabili degli inquirenti.

E gli anni passano, nelle trattative. Eventi nuovi o avvicendamenti ai vertici inquirenti, comunque determinano, infine, un cambiamento ed il "via libera" ad arresti e sequestri, tuttavia evitando sempre gli sviluppi

d'indagine esterni alle direttrici investigative iniziali<sup>39</sup>.

In sostanza, il "secondo livello", l'intoccabile, innominabile, è fuori dalle attenzioni. Il tesoro dei cugini Salvo, come per i capitali esteri, investito nei "soggiorni", resta, ancora una volta, al sicuro e con esso il banco dei pescecani a gestirlo e custodirlo. Distruggendo o assimilando le aziende della "Stidda", finisce il duopolio ed inizia il monopolio della nuova "Cosa nostra", rinominabile nell'ipotetico idioma convenzionale "Conf-nostra".

Un risultato spettacolare. Il raddoppio dei fatturati, il controllo assoluto dei mercati. Un potere contrattuale enorme sulla politica e, di conseguenza, sullo Stato. Con, in più, la nobilitazione della rappresentatività della "antimafia da passerella", sacrale, indiscutibile, autorità d'inquisizione su mafiosità, dispensatrice di "patenti antimafia" o bocciature della legalità, con rappresaglia.

Calogero Antonio Montante non è in concorso con la mafia, è lui stesso una nuova mafia, è il titolare della "Sbirromafia", una potenza capace di sedersi a trattare prima con la politica e poi con "Cosa nostra", disponendo di quella parte dei servizi delle istituzioni statali corrotte, di dettare loro regole e procedure. Il suo teorema piace, salva tutti, accorda tutti. Altro che eserciti di maestre (*"la mafia sarà sconfitta da un esercito di maestre"*, Gesualdo Bufalino). La "Sbirromafia" ha dalla sua intere *brigade di ragionieri* pronte alla conquista massiva su tutti i fronti economici ed imprenditoriali, di ogni forma e dimensione.

Il potere è tanto che persino procuratori, prefetti, magistrati si raccomandano direttamente a lui per la

propria carriera e quella dei propri congiunti, cosa che, quando sarà appurata, non costituirà reato ma solo veniale scandalo di una pratica comune, *italiana*, stando al giudizio della procura catanese<sup>40</sup> che ha archiviato le posizioni.

A Montante si rivolgeva pure il deputato regionale **Giancarlo Cancelleri**, “top manager” del Movimento cinque stelle di proprietà della Casaleggio Associati, che è delle sue parti, entrambi nisseni, per proporgli il caso di un amico imprenditore, suo ex-datore di lavoro, ed intervenire per fargli ottenere d'autorità benefici bancari negati<sup>41</sup>. Sosterrà, in seguito, di aver partecipato agli incontri solo in “veste di deputato regionale”, ignorando la vera natura del Montante.

Forse, lo stesso ruolo istituzionale con cui intervenne pure a Vittoria, alla vigilia delle elezioni comunali del 2016, dove si consumò la mattanza civile su metà degli attivisti “cinquestelle”, che cominciavano a sentire certa “puzza di bruciato”<sup>42</sup>. Possibile che il deputato *stellato*, dal suo osservatorio privilegiato, di Montante non sospettava nulla? E, soprattutto, perché non diede ascolto alle argomentazioni dei dissidenti, persone per bene, accusati però dal potente senatore Giarusso (membro della **Commissione parlamentare anti-mafia**) di essere, addirittura, contigui alla mafia (“con in movimento o con Aiello e Lauletta” nei messaggi telefonici “*whatsapp*”)?

Una pagina torbida mai chiarita fino in fondo, nemmeno dai suoi parlamentari della provincia, fatta di sollecitazioni estreme e ricatti, pressioni psicologiche a sottoscrivere documenti, pena l'espulsione, vicenda si-

lenziata e disciplinatamente sottovalutata dalla stampa. “Omertà” che si sostituisce a diktat “onestà”? Con quale obiettivo? Forse, arrivare ad imporre un candidato del “sistema”, legato ai palazzi palermitani, oppure uno neutro, non disturbante della continuità dell'intreccio trasversale ruotante attorno l'amministrazione comunale? Di fatto, c'è che il Movimento cinque stelle di Vittoria, perdendo al primo turno, scientificamente e clamorosamente, alla fase successiva del ballottaggio appoggerà il sindaco della destra inquisito (e poi condannato per scambio di voti) con l'amministrazione sciolta dal ministero degli interni con decreto presidenziale<sup>43</sup>. Nessuna “*mea culpa*”. Del resto, in Sicilia, il Movimento cinque stelle si guarda bene dall'intervenire a modo sul “sistema Montante”. Ancora una volta per ingenuità?!

Non sembra, dal momento che per le nuove elezioni comunali si sta preparando a presentare candidati ex-esponenti della vecchia giunta PD e legatissimi al senatore Lumia, non senza polemiche e spaccature della base. Devono rispettare un impegno già preso?

## 5 - LA SBIRROMAFIA INCIAMPA SULLO STATO

Come un insano “generale Garibaldi”, Montante assembla il suo esercito da crociata nazionale partendo dall'estrema Sicilia, mettendoci dentro onorevoli parlamentari ed ex-ministri, d'ogni fronte, super-poliziotti, preti e prefetti, magistrati e procuratori, giornalisti e scrittori, imprenditori e, celatamente, mafiosi di “Cosa nostra”. Un rullo compressore che, secondo i piani, dovrà schiacciare tutto, fino ritornare alla base padana, a Confindustria, dopo aver conquistato tutto lo stivale, replicando, regione per regione, il suo metodo, collaudato nel nisseno e nel ragusano.

Questa concezione del sistema di dominio totale può trovare una similitudine metaforica nel famoso strumento di gioco d'azzardo chiamato “roulette”. Montante è il banco, il lanciatore della pallina, che vince sempre, padrone delle “fiches”, dei gettoni che le imprese giocano al suo tavolo. Che vinca il rosso o il nero, poco importa, pari o dispari, numeri alti o bassi. Fino a quando, però, esce lo “zero”. Verde, né rosso né nero. Verde come le foglie di quercia, come la legalità. Lo zero, rarissimo a capitare, si sa, sbanca la roulette, fa fallire il banco.

Montante viene scoperto. Tremano i palazzi romani ma, per loro fortuna, ciò accade in un contesto di assoluto controllo di politica e stampa. Da anni i parlamentari non sono più espressione diretta del popolo e vengono nominati dalle segreterie politiche, attraverso un golpe bianco che ha cambiato, in violazione della Costituzione, la **legge elettorale** più volte, nella forma, ma con la stessa sostanza illiberale. Abuso denunciato, ripetutamente condannato dalla **Corte costituzionale** e reiterato da un inghippo irreversibile<sup>44</sup>. Il fatto allucinate è che dovrebbero essere gli stessi parlamentari “abusivi” a ripristinare la legalità elettorale!

Potrebbe essere il Presidente della Repubblica a chiederlo, ma anche la stessa presidenza Mattarella è frutto di un parlamento eletto da una legge elettorale “truffa”.

Riguardo la stampa, basta semplicemente constatare la graduatoria mondiale riferita alla sua libertà, dove l'Italia ha un record negativo, tra gli ultimi posti in fondo a questa classifica<sup>45</sup>.

Da tutto ciò viene la debolezza della democrazia che, di fatto, è extra-parlamentare, nel senso tragico-ironico del termine. In un contesto del genere finiscono le etiche, le ideologie e prevale solo la potenza dei numeri. I partiti, in realtà, sono ridotti a “ectoplasmi” di facciata, condizionati da lobby e multinazionali. E “Sbirromafia”.

La sinistra è la cartina di tornasole della perdita d'identità e della sconfitta della sovranità popolare. La sua unione con il centro (centro-sinistra) ha snaturato la sua storica avversità alle mafie. L'immagine di **Pio La**

**Torre** è ridotta ad una scolorita lapide di comodo, tradita dalla nuova generazione mercenaria del suo partito, geneticamente trasformato. Chi è rimasto fedele ai principi è stato isolato e messo alla porta, “rottamato”.

Con la formazione del **Partito Democratico**, la sinistra viene depotenziata ed assimilata dalla componente democristiana. Ne è prova evidente la segreteria siciliana esordiente di Francantonio Genovese, discusso sindaco di Messina centrista. Ma, soprattutto, la genesi politica del sistema Montante, databile tra il 2006 ed il 2007. Anni del congresso costituente, del dopo “**mani pulite**”, in cui si avviano sperimentazioni partitiche e di movimenti, in cui si costruiscono nuovi linguaggi propagandistici, semplici e populistici.

In questo contesto, la piccola provincia di Ragusa e dintorni, ancora una volta, torna ad essere laboratorio su cui testare le ipotesi di sistemi. Un campione perfetto, dove non mancano tutti gli ingredienti, dalle banche ai comunisti. Qui Lumia ha qui i suoi collegamenti. Crocetta è ben messo. Berlusconi, in ascesa, ha una scuderia collaudata. Avanza il populismo, che si spande tra forconi e grillini. Eldorado di petrolio politico.

L'evoluzione porterà ai giorni nostri, dove il fallimento della strategia di Montante costringerà le istituzioni a correre ai ripari con azioni correttive e repressive. A partire dagli scioglimenti delle giunte municipali più calde, sotto l'egida dei ministri leghisti e pentastellati, comunque legati dall'eredità comune degli assestamenti degli organigrammi operati ai tempi di **Angelino Alfano**.

A **Scicli** si consuma l'atto più vergognoso con lo

scioglimento ingiusto della giunta del sindaco Susino, mentre a Vittoria si scioglie e si commissaria per contenere scandali ancora più inquietanti, in un clima di intimidazioni, a suon di scambi di accuse e querele, a politici, sindaci emeriti, giornalisti, elementi della società civile, avvocati, liberi pensatori che hanno l'ardire di intervenire nel criticare le storture e le malefatte di un sistema che ha radici più estese, ben oltre il territorio locale<sup>46</sup>. Tutto sotto una campagna denigratoria a danno della popolazione, messa alla gogna mediatica in continuazione dal fronte istituzionale e da "passerelle antimafia", dove a controbilanciare i risultati delle indagini prefettizie e della Commissione regionale antimafia che cominciano a gettare luce sulla commistione tra pubblici poteri ed un sistema verosimilmente animato dalla "Sbirromafia"<sup>47</sup>. In realtà, lo Stato è in imbarazzo, impreparato, e cerca di guadagnare tempo, infierendo ingiustamente, per cautelare l'esercizio del potere, sulle comunità e prorogando ulteriormente il ritorno alle urne, grazie a leggi relative al commissariamento dei comuni, avulse dalla realtà, che andrebbero cambiate, poiché superate e dannose, visti i risultati evidenti laddove sono applicate.

A Vittoria si persegue nel peggiore dei modi, dando continuità all'impostazione amministrativa della giunta sciolta, mantenendo stessi appalti, incarichi e stessi funzionari. Come se la corsa del sistema, pur priva ormai di una propulsione, dovesse andare ancora avanti per inerzia e per l'incapacità di organizzare un'efficace sostituzione in grado di garantire la funzionalità. Oppure, a voler pensare male, per dare il tempo a forze

affini alla *governance* regionale di organizzarsi per evitare il ritorno delle forze politiche autoctone, quelle che, negli ultimi anni a cavallo dello scorso secolo, dimostrarono intraprendenza libertaria e democratica ma indipendente, sfuggente ai poteri centralizzati, irriverente e di emancipazione, nello stile dei comuni virtuosi che, con il loro esempio, ne svergognano gli altri, allineati alle segreterie di partiti e di movimenti.

Nel prossimo futuro vedremo alla prova la lealtà delle istituzioni, imprescindibile da previa presa di coscienza e coesione alla società civile, che deve farsi, questa, carico del ripristino della democrazia e della sovranità popolare. Il parlamento dovrà essere assediato dalla richiesta ampia dei cittadini di porre fine alla legge-truffa elettorale, oltre la speciale lotta alla "Sbirromafia", attraverso una verifica esaustiva sull'operato dell'ultimo decennio delle istituzioni che hanno interagito con le fazioni riconducibili al "sistema Montante".

In tutto ciò, l'informazione avrà la solenne responsabilità di garantire la massima trasparenza e vigilanza, al servizio della Repubblica.

La magistratura dovrà essere riformata, resa trasparente. Gli atti processuali definitivi dovranno essere fruibili a chiunque, anche al cittadino comune, a chi intenda approfondire ed investigare sulla correttezza dei procedimenti, in tutte le loro parti, compresi esami, perizie, risultanze e altre prove, oltre ogni verbale.

Non scordiamoci che i giudici sentenziano "in nome del popolo italiano" e, per questo, è diritto del popolo controllare ciò che viene proclamato a suo nome. La sovranità popolare è un dovere, come la responsabi-

lità. Così com'è vero che gli errori giudiziari vengono risarciti dalle pubbliche casse, è sacrosanto il diritto alla possibilità di conoscerne, al dettaglio, motivazioni e colpe. Ciò apre una vera possibilità di collaborazione tra cittadini ed istituzioni e, soprattutto, facilita il lavoro dei cronisti, specie dei più giovani che non hanno facile accesso alle informazioni di carattere giudiziario, spesso negate ai molti da chi le detiene. Un "muro di gomma" accompagna ogni vicenda italiana, la prova tangibile che in questa nazione è possibile occultare i fatti impunemente. L'imparzialità è una chimera, la verità un incidente fortuitamente colto da curiosi *non addetti*.

## 6 - IL DOPO-MONTANTE

Un disastro istituzionale. Individuare solo le "mele marce" e rimuoverle, colossale fatica, non è sufficiente. Danni ed ingiustizie annose.

Il "Montante cadente" trascina con sé la credibilità di mezza Italia: di Confindustria, dell'associazionismo, del volontariato antiracket, del giornalismo, degli organi di garanzia e sicurezza. E tanti servi ruffiani, omerosi e vili.

Sarebbero così, giustamente, da rivedere tanti processi già celebrati per il più che legittimo sospetto di comportamenti infedeli alla legge da parte dei gregari di Montante negli organi ispettivi ed inquirenti. Si dovrebbe, insomma, revisionare la verità degli ultimi decenni. Ma anche riformare intere piante organiche del pubblico, condizionate dalle forzature illecite.

Nell'ambito del rapporto dei privati con l'ente pubblico si dovranno effettuare verifiche scrupolose. Ma, soprattutto, mettere mano alle liste prefettizie, alle "patenti di legalità". Infine, si dovranno rimuovere le autorità rappresentative dello stato sul territorio dimostrate incapaci o compiacenti. Seguire, insomma, le metastasi della "Sbirromafia", fin dove si sono insinuate nel tessuto globale dello Stato. Promulgare leggi specifiche,

come lo si fece per l'emergenza terrorismo, potenziando gli strumenti di garanzia e prevenzione.

La Sicilia, l'Italia sono state alla *mercè* di un delinquente legittimato "eroe". Agenti segreti hanno illegalmente spiato giornalisti, politici, magistrati, aziende e cittadini per conto di Montante. Un fatto di una gravità assoluta, pari solo al tentativo di soffocarne lo scandalo.

La "Sbirromafia" è d'ispirazione massonica?

Montante doveva, forse, riprendere e completare un preciso disegno politico d'ispirazione "gelliana" (rif. **Licio Gelli**), massonico ed eversivo (il piano della "**Rinascita democratica**"), partendo da un concetto economico particolare che, in qualche modo, **Matteo Renzi**, candidamente, enunciò: "Il nostro vero PIL (il prodotto interno lordo nazionale) non è basso, anzi, è alto se consideriamo i fatturati delle mafie"<sup>48</sup>. Senza le quali, stando a questo ragionamento, non potremmo spiegarci il rapporto fra tenore di vita medio e PIL. Ma non è così. Perché il debito pubblico è descritto come "spreco" quando, invece, si tratta, in maggior parte, di "frode al patrimonio pubblico" operata proprio dalla criminalità associativa. E, prima ancora, c'è il danno ambientale, grave o irreversibile, dai costi non rilevati, lasciati in conto alle generazioni future.

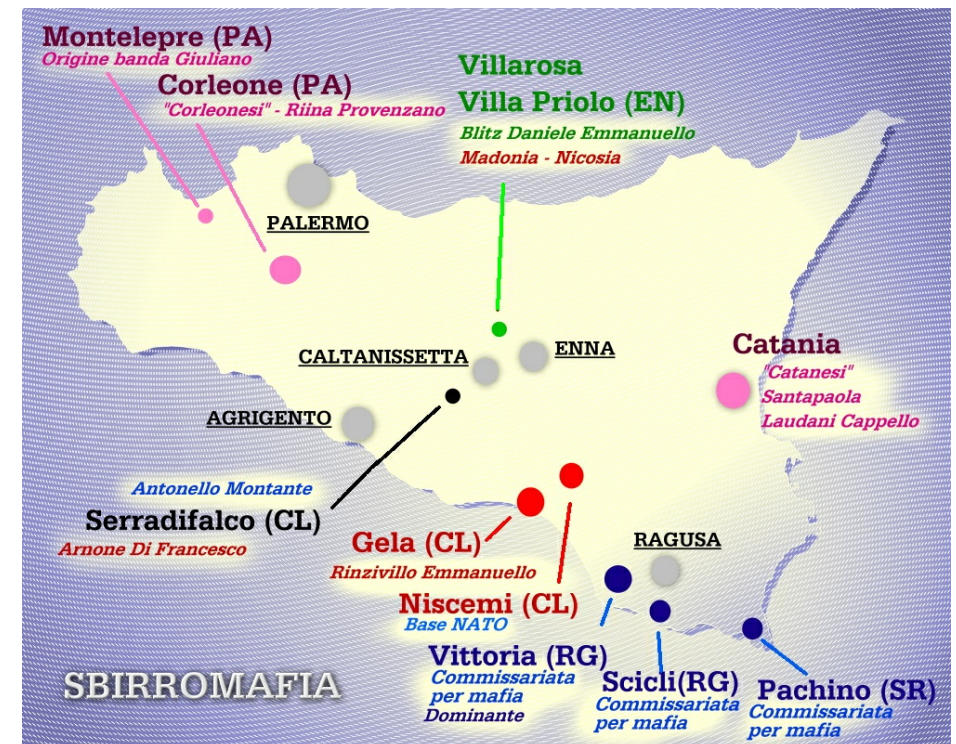
Una speranza: che un esercito di giovani cronisti si mettano a raccontare e criticare la realtà circostante, a partire dai giornalini di classe, a scuola, delle parrocchie, dei circoli culturali e dei movimenti civici.

## CONCLUSIONE

*"Nella fase attuale, la più critica della vita della Repubblica, ci ritroviamo spogliati di classi dirigenti, che un tempo venivano formate, in qualche modo, dalle palestre ideologiche dei partiti.*

*La politica è l'istituzione primaria di ogni democrazia. Per questo, ogni sua crisi è crisi democratica."*

## MAPPA SBIRROMAFIA



Le amministrazioni comunali dei tre centri più strategici della serricoltura italiana vengono commissariati d'autorità per mafia: prima Scicli, poi Pachino e Vittoria. Provvedimenti controversi che porteranno la Commissione regionale antimafia ad approfondire con apposite inchieste, audizioni e sopralluoghi. Gela e Vittoria, teatro di scontro tra gli affiliati a "Cosa nostra" e la "Stidda". Antonello Montante, di Serradifalco, avvia la sua carriera "Antimafia" dalla Camera di Commercio di Caltanissetta. Allo stesso tempo, finisce quella di Daniele Emmanuella, boss gelese, morto durante lo sfortunato blitz della polizia a Villarosa, terra dei Nicosia, sotto l'egida di "Piddu" Madonia, un capo "mandamento" (distretto) di "Cosa nostra".

# VIGNETTE

*Emilio Tringali*

*(2009-2020)*

2009 - Il ministro Alfano propone il "Lodo" per rendere improcessabile Berlusconi, che attacca i giudici, definendoli "comunisti".



2009 - Le reti Mediaset lanciano una campagna denigratoria sui magistrati avversari a Berlusconi, arrivando a criticare il cattivo gusto, in fatto di moda, di alcuni di essi. Diventa un cult il servizio sui "calzini azzurri".



2009 - Viene proposta dal centro-destra una sanatoria per il rientro di capitali dall'estero con modesta tassazione (5%), mentre tornano i primi soldati feriti dall'Afghanistan.



2009 - Rientro dei capitali. Il presidente della repubblica Napolitano, a cui si erano appellate diverse componenti della società civile, firma senza indugi la legge in prima presentazione.



*2009 - Sul rientro dei capitali la sinistra avvia una campagna di protesta.*

**ANCHE PERTINI GLI AVREBBE  
CHiesto DI FIRMARE...**



*2011 - Mentre nel paese è emergenza spazzatura sulle strade di tutte le principali città, Napolitano lancia un monito al protagonismo di alcuni magistrati.*



**IL MONITO DAL COLLE**

La crisi interna al centro-sinistra indebolisce il segretario del Partito democratico Luigi Bersani.



*Il ministro Tremonti cerca di impostare una manovra economica credibile, nel tentativo di mantenere in piedi il governo, scosso dagli scandali sessuali di Berlusconi.*



EMILIO TRINGALI

Si ventila l'ipotesi di far rinunciare agli italiani alla "tredicesima", la mensilità aggiuntiva di fine anno.



SBIRROMAFIA

*La manovra investe l'Italia*

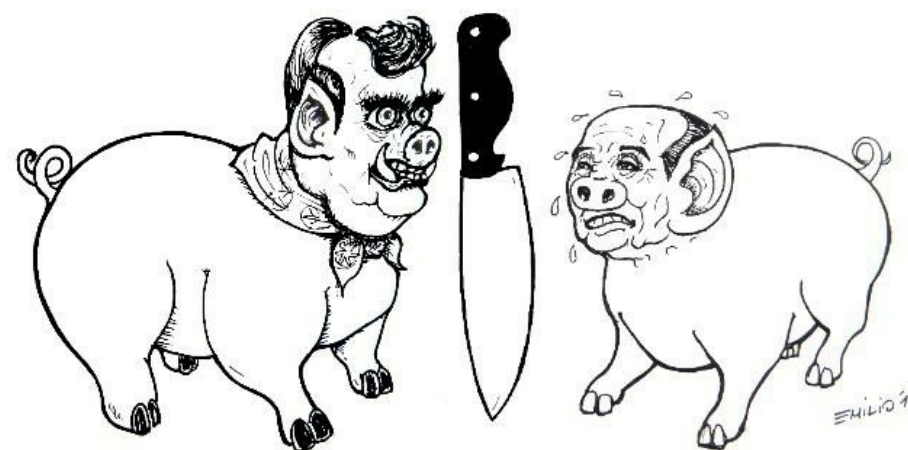


*2012 - Cade il governo Berlusconi, arriva il governo "tecnico" di Mario Monti. La disperazione porta un disoccupato, proprio il 1° maggio, a darsi fuoco in piazza, davanti al Parlamento.*



La festa ai lavoratori

*2013 - L'on. Calderoli (Lega) presenta un disegno di legge per modificare le regole elettorali delle politiche. Gli italiani non esprimeranno più la preferenza nel voto. Come nel fascismo, si torna ai "listoni".*



QUALE PORCELLUM ?

*Un libro, "La casta", mette a nudo privilegi e corruzioni della classe politica e burocratica italiana. I consensi al comico Beppe Grillo crescono sulla sua promessa di abbattere questo sistema dal basso.*



*In Sicilia Rosario Crocetta, leader del suo movimento "Il megafono" è presidente. In seguito non si opporrà alle trivellazioni petrolifere ed ai nuovi insediamenti militari Nato, dimenticando la promessa elettorale.*



*2016 - Si tengono a Vittoria (RG) le elezioni comunali. Tra i candidati vi sono presenze riconducibili ai clan locali. Circa due anni dopo questa vignetta, sarà decretato lo scioglimento del Consiglio comunale per mafia.*



*Una vignetta del 2016, anch'essa profetica del successivo scioglimento dell'Amministrazione comunale.*



*2018 - La Lega Nord stravince ovunque. Il Presidente della Repubblica regge, con difficoltà, la situazione.*



*Infiltrazioni mafiose al Mercato ortofrutticolo di Vittoria (uno dei più importanti d'Italia)? La Commissione regionale antimafia della Sicilia effettua un sopralluogo.*



Nella sola città di Vittoria (RG) sono più di 800 le esecuzioni immobiliari, molte riguardano aziende agricole ...



... ed è plausibile pensare ad una possibile speculazione strutturata.



# GLOSSARIO

in ordine alfabetico

## SBIRROMAFIA - GLOSSARIO ALFABETICO

### ALFANO ANGELINO

Siciliano di Agrigento, avvocato e politico. Dalla Democrazia Cristiana, naufragata, passa a Forza Italia nel 1994. Ciò lo porta ad una rapida carriera: deputato regionale in Sicilia, deputato nazionale, ministro della giustizia nel 2008. In questo ruolo si verificano due episodi salienti, quali la questione del “lodo”, cioè la richiesta di immunità e impunità per le quattro più alte cariche dello Stato e l'applicazione del carcere duro (art. 41bis). Di ciò si lagnerà, in un dialogo intercettato in carcere, il boss Totò Riina, che ebbe a definire A. una “canaglia ingrata”.

### ANTIMAFIA

Aggettivo che racchiude, idealmente, tutte le organizzazioni che agiscono contro la criminalità organizzata di stampo mafioso. Citata con l'articolo determinativo, “l'Antimafia”, si intende riferita particolarmente alle strutture istituzionali inquirenti (Direzione distrettuale antimafia, Direzione investigativa antimafia, Commissione parlamentare antimafia ...). Oltre questo ambito, l'aggettivo è legato ad attività giornalistiche o attività della società civile (convegni antimafia, campagne antimafia, ecc.).

### BORSELLINO PAOLO

Magistrato, membro del “pool antimafia” della Procura di Palermo, amico e collaboratore del giudice Giovanni Falcone. Entrambi saranno uccisi, a distanza di appena due mesi, da attentati con esplosivi. Poco tempo prima di morire, B. aveva intuito che a “Cosa nostra” necessitava potere investire i propri ingenti capitali, quindi, una collaborazione con il mondo industriale. Forse anche queste sue dichiarazioni, paradossalmente, ispirarono il “sistema Montante”?

### BORSELLINO RITA

Palermitana, sorella del giudice Paolo. La B. si attiva nella società

civile (Arci, Libera) avendo ereditato, dall'uccisione del fratello, la rappresentatività morale della lotta civile contro le mafie. In politica, tuttavia, sceglie di competere con il centrosinistra, benché il fratello avesse idee conservatrici. Dopo alcuni insuccessi, diventa parlamentare europeo nel 2009. Alle regionali siciliane si candida alla presidenza (sinistra, verdi, Idv) in competizione a Rosario Crocetta (PD, Il Megafono, Udc, Apl, Psi), rompendo col PD.

### **BOOM ECONOMICO**

Fenomeno di forte ed improvvisa crescita economica. Espressione propria di un determinato periodo italiano e mondiale collocabile tra la fine degli anni '60 e gli anni '70 dello scorso secolo.

### **CANCELLERI GIOVANNI CARLO "GIANCARLO"**

Classe 1975. Di Caltanissetta, fratello della deputata nazionale Azzurra, è parlamentare regionale del Movimento Cinque stelle in Sicilia nel 2012 e nel 2017. Vice-presidente all'Assemblea Regionale Siciliana. Nel settembre 2019 è nominato sottosegretario alle infrastrutture ed ai trasporti nel secondo governo Conti. Una carriera politica vertiginosa. Viene considerato un "big" del partito, stretto collaboratore di Beppe Grillo e della Casaleggio, tenutaria del movimento.

### **CATANESI**

Gli abitanti di Catania, la seconda città della Sicilia per popolazione. All'interno di "Cosa nostra" s'impone la componente catanese, incarnata da Nitto Santapaola, oggi in carcere, che, assieme ad altri boss catanesi, costituiscono il gruppo "catanese", più svincolato di altri dal predominio, nell'organizzazione, dei corleonesi. La forza economica portante dei boss catanesi venne individuata da Giuseppe Fava, giornalista, ch, con il suo periodico "I Siciliani", denuncia con l'articolo "I quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa", i grandi imprenditori Graci, Costanzo, Finocchiaro e Rendo.

### **CIOTTI LUIGI**

Sacerdote, paladino dell'associazionismo sociale e fondatore del "Gruppo Abele", rivolto al disagio giovanile, e di "Libera", organizzazione antimafia e solidale. Nel tempo, queste strutture a lui centralizzate, diventano vere e proprie entità economiche da gestire con criteri d'impresa. Ciotti entra in sintonia con Montante. Lo difenderà veemente, con assoluta fiducia.

### **COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

Tale definizione dovrebbe comprendere quei cittadini che, attraverso la denuncia alle autorità, apportano volontariamente elementi utili al raggiungimento della giustizia. Nel caso di criminali, possono insistere due fattori alla decisione di diventare c. d. g.: incentivi di convenienza (riduzione delle pene detentive, programmi di protezione, ecc.), oppure la dissociazione ideologica incondizionata. Il sinonimo di c. d. g., più comunemente usato, è "pentiti", popolarmente interpretato in modo anche dispregiativo, equivalente a "traditori" o "venduti". L'opinione pubblica è divisa sull'opportunità dell'utilizzo dei c. d. g.: da una parte vengono considerati fondamentali per giungere alla verità, dall'altra rappresentano una sconfitta dello Stato, costretto a scendere a patti con i criminali per ottenere informazioni, a volte anche false.

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

#### **ANTIMAFIA**

Nel dicembre del 1962 viene costituita la C.P.A. Il suo compito è quello di verifica, ispezione ed indagine sul fenomeno mafioso, disponendo di strumenti affini a quelli della magistratura. Ogni anno produce una relazione al Parlamento.

### **CONFINDUSTRIA SICILIA**

Sezione regionale di Confindustria, la confederazione delle industrie italiane. Nel 2012 Montante, già vice-presidente, ne assume la presidenza, sostituendo il suo anfitrione, l'imprenditore Ivan Lo Bello.

**CORLEONESI**

Gli abitanti di Corleone, un piccolo comune in provincia di Palermo. In ambito mafioso, negli anni '70 dello scorso secolo, "Cosa nostra" è dominata da elementi corleonesi, tra cui Luciano Liggio, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano e Leoluca Bagarella ed altri.

**COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA** Documento che sancisce la fondazione della Repubblica Italiana e ne traccia le regole fondamentali, i diritti ed i doveri dei cittadini, ordinando gli organismi di stato, le istituzioni e le procedure di amministrazione della sovranità popolare.

**CORTE COSTITUZIONALE**

La C. C. è un organo di garanzia costituzionale che si occupa di valutare che la legislazione sia coerente con le regole costituzionali. Alla C. C. finiscono anche ricorsi su proposte referendarie o conflitti tra istituzioni ed enti. In sostanza, accoglie o respinge ricorsi relativi a leggi o interpretazioni di esse. Per la complessità della materia, alla C. C. necessitano tempi estesi per esprimersi.

**CROCETTA ROSARIO**

Fratello del senatore Salvatore, come lui dipendente Eni a Gela, viene eletto sindaco di Gela nel 2003, sostenuto dal centrosinistra. Si dichiara omosessuale. Caratterizza la sua candidatura con l'impegno alla lotta alla mafia. Licenzierà la moglie del boss Daniele Emmanuello, precaria al Comune di Gela. La sua carriera politica è veloce: nel 2009 è eletto parlamentare europeo e, dimessosi, sarà proclamato presidente della Regione Sicilia, grazie all'appoggio della casta democristiana e della chiesa. Nel 2018 il suo nome entra nell'inchiesta "Double face", il "sistema Montante" di associazione a delinquere e corruzione. Nel 2019 è rinviato a giudizio per corruzione nell'inchiesta "Liberty Lines" ed anche condannato dalla Corte dei Conti a restituire oltre 700 mila euro per i fondi della formazione.

**DELL'UTRI MARCELLO**

Politico siciliano, imprenditore, fondatore con Silvio Berlusconi del partito politico "Forza Italia". Eletto deputato, poi senatore, infine condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Latitante, viene catturato in Libano e riportato in Italia a scontare la pena.

**DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Partito politico italiano d'ispirazione popolare e cattolica, prima forza politica nazionale fino al 1994, quando lo scandalo "mani pulite" travolge la D. C. conducendola verso una caotica frantumazione, fino alla scomparsa. In Sicilia i suoi uomini furono, in buona parte, punto di riferimento per "Cosa nostra".

**DEPISTAGGIO**

Attività di contrasto rivolta ad indurre in errore gli investigatori attraverso occultamenti, immissione di prove e testimonianze false, con l'intento di allontanare la verità. Rappresenta una delle principali specialità dei servizi segreti.

**DI MATTEO GIUSEPPE**

Figlio del collaboratore di giustizia Santino Di Matteo, all'età di 13 anni viene rapito da uomini che si finsero agenti della DIA. Per più di due anni fu tenuto imprigionato con lo scopo di costringere il padre a ritrattare la collaborazione alla giustizia, fino al giorno in cui Giovanni Brusca, sanguinario boss corleonese, è condannato, in contumacia, all'ergastolo. Per il piccolo Giuseppe è la fine: viene strangolato e disciolto nell'acido nitrico.

**DOMINANTE**

Clan della "Stidda" retta dal boss ergastolano Carmelo Dominante (poi Carbonaro-Dominante) operante tra Vittoria, Niscemi e Gela.

**DOSSIERAGGIO**

Pratica di spionaggio consistente nella raccolta di documenti compromettenti riguardanti personaggi importanti, utili a poter rappresentare un deterrente o uno strumento di ricatto. Antonello Montante disponeva di un ampio archivio grazie alla collaborazione dei servizi segreti corrotti.

### FAI

Associazione anti-racket operante nel meridione, di stampo centrista, con fulcro attivo nel napoletano, fortemente sostenuta dalle istituzioni ... alla data del 07/06/2020, malgrado il "caso Montante" sia acclarato, nel sito ufficiale si esprime così su Confindustria: *"... La forza del ragionamento di Ivan Lo Bello, di Antonello Montante, di Marco Venturi, di Peppe Catanzaro e dei loro colleghi è nel mettersi direttamente in gioco sul terreno della responsabilità: non c'è bisogno di attendere sentenze che condannino come concorrenti della mafia o come favoreggiatori gli imprenditori; contano i comportamenti concreti, a prescindere dalla loro rilevanza penale, comportamenti di opposizione ai condizionamenti della mafia e di collaborazione con le istituzioni; se questi sono coerenti con i principi etici dell'associazione bene, altrimenti fuori da Confindustria"*. Sempre nel sito ufficiale, nella pagina "consumo critico", c'è l'invito ad acquistare solo nei negozi "affiliati" all'antiracket (ovviamente riconosciuti dal F.), cioè da quelli inseriti in un'apposita lista (decisa da chi?) come così pubblicato: *"... Allora, acquistare in un negozio che ha denunciato i mafiosi o non paga il pizzo garantisce al consumatore che nessuna parte del suo denaro giungerà agli estorsori. Si attiva, così, anche la responsabilità individuale del consumatore. Oggi grazie alle associazioni antiracket è disponibile un elenco di negozi dove poter acquistare in tutta tranquillità"*. Tuttavia, FAI incide poco. Ad esempio, la FAI di Vittoria (RG), nel corso degli anni, ha ricevuto una sola segnalazione di "pizzo".

### FALCONE GIOVANNI

Magistrato del gruppo d'inchiesta definito "pool antimafia" creato da giudice Rocco Chinnici, ucciso in un agguato. F. seppe utilizzare al meglio le risorse investigative, soprattutto in ma-

teria di collaboratori di giustizia ed indagini bancarie. Sarà oggetto di diversi attentati fino a quello fatale del 23 maggio 1992 a Capaci (PA). F. subì il contrasto dei suoi superiori e fu spesso criticato ferocemente da stampa, politica e colleghi. Solo alla sua morte ha avuta riconosciuta la giustezza del suo operato.

### FORGIONE FRANCESCO

Giornalista e politico del PCI, poi SEL, ex-presidente della Commissione parlamentare antimafia (2006/2008).

### GELA (CL)

Importante città della provincia di Caltanissetta. Negli anni '60 dello scorso secolo G. subisce una trasformazione traumatica con la costruzione di un grande stabilimento petrolifero (ENI) che diventa la principale fonte di lavoro per i suoi abitanti. Un evento che porta inizialmente sviluppo ma anche successivo regresso sociale e, soprattutto, ambientale. G. è la città natale di Rosario Crocetta, già suo sindaco ed ex-presidente della Regione Sicilia.

### GELLI LICIO

Massone, maestro venerabile della loggia massonica "P2". Gerarca fascista e combattente della Repubblica di Salò, G. è stato uno dei personaggi italiani più inquietanti. Praticamente presente ed attivo nei principali atti di depistaggio dell'eversione nera e della finanza occulta (strage di Bologna, Banco ambrosiano, Gladio), nonché sostenitore del piano golpista di "Rinascita democratica". G. concluderà i suoi giorni agli arresti domiciliari nella sua villa ad Arezzo.

### GIULIANO SALVATORE

Bandito siciliano di Montelepre (PA). Creatore del "Movimento per l'indipendenza della Sicilia", filo-statunitense, venne ritenuto responsabile della "strage di Portella della ginestra" del 1° maggio 1947. Nel luglio del 1950 viene ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri del colonnello Luca, un comandante esperto nella caccia ai ricercati. Ma questa versione è stata più

volte contestata ed è opinione di molti che fu una ricostruzione artefatta. Tommaso Besozzi, giornalista dell'Europeo, titolò la sua cronaca con la famosa frase "di sicuro c'è solo che è morto".

#### **GRASSO PIETRO "PIERO"**

Nasce a Licata (AG) nel 1945. Magistrato, partecipa ai lavori del Maxi-processo, entrando in contatto con i giudici Falcone e Borsellino. Seguiranno diversi incarichi istituzionali e, nel 1999 diventa Procuratore capo a Palermo. Nel 2005 è capo della Procura nazionale antimafia fino al 2012. Entra in politica e nel 2013 è Presidente del Senato.

#### **LA TORRE PIO**

Viene ucciso a Palermo, insieme a Rosario Di Salvo, nel 1982 per aver promosso un disegno di legge che definisce il reato di associazione mafiosa ed il relativo sequestro dei beni. Fu dirigente sindacalista, deputato parlamentare del PCI e segretario regionale.

#### **LEGA**

La "Lega Nord per l'indipendenza della Padania" è un partito italiano nato dalla federazione di movimenti autonomisti dell'Italia settentrionale. L'orientamento è di destra, populista. In diverse occasioni ha modificato clamorosamente e drasticamente le strategie politiche. Ad oggi, è il primo partito italiano.

#### **LEGGE ELETTORALE**

Fino al 1993, salvo una parentesi del 1953, nell'Italia repubblicana, la L.E. in vigore è quella costituzionale, che prevede la ripartizione proporzionale dei seggi ed il voto di preferenza. A seguito di un referendum abrogativo, viene introdotta la "legge Mattarella", maggioritaria, con lo scopo di dare più stabilità politica ai governi ed incentivare le coalizioni. Cosa che non avvenne perché i partiti, invece, aumentarono. Nel 2005 entra in vigore il "porcellum", una legge definita "porcata" dal suo stesso relatore. Scompare il voto di preferenza, che non ritornerà nemmeno nel 2017 con la "legge Rosato", l'attuale. Tutto ciò malgrado la Corte

costituzionale abbia dichiarato incostituzionali queste leggi.

#### **LUMIA GIUSEPPE**

Politico siciliano (PDS,PD,IL MEGAFONO), prima deputato, poi senatore, ex-presidente della Commissione parlamentare antimafia, legato a Crocetta, pesantemente coinvolto nell'inchiesta su Montante.

#### **MANI PULITE**

A Milano, nei primi giorni del 1992, ebbe origine l'inchiesta, popolarmente conosciuta come M. P., con l'incriminazione di Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Tribuzio. Progressivamente l'azione giudiziaria si allargò all'interno del partito socialista, cui il Chiesa era importante membro, fino a coinvolgere il segretario nazionale, Bettino Craxi. La tensione, nel paese, salì con l'uccisione del giudice Falcone. I partiti storici crollano, mentre avanzano la nascente Lega lombarda di Bossi e la Rete di Orlando. Il simbolo della battaglia giudiziale alla politica corrotta è incarnato dal magistrato Antonio Di Pietro, che riceverà minacce dalla "Falange Armata" una sigla normalmente utilizzata dalla mafia o dall'eversione fascista. Lo scandalo registrerà diversi suicidi, continui arresti e prenderà il nome giornalistico di "tangentopoli". L'imprenditoria delle lobby e la mafia temono una deriva politica e comprendono di dover scendere in campo, direttamente.

#### **MASSONERIA**

Gruppo di persone associate da un patto di solidarietà d'appartenenza, reso solenne da riti e giuramenti, con la finalità di esercitare un potere collettivo capace di condizionare la società nei vari ambiti (politica, economia, amministrazioni) a proprio vantaggio o per un obiettivo ideale. La M. è strutturata in un organigramma verticistico di tipo gerarchico. Le sue origini risalgono al secolo XVI, quando queste consorterie si costituivano per tramandare i segreti di mestieri e di procedimenti ai soli propri affiliati, a tutela della categoria.

**MAXI-PROCESSO**

Si svolse a Palermo (1986) il più grande processo mai tenuto al mondo. Quasi 500 imputati difesi da oltre 200 avvocati. Alla sbarra i principali capi di "Cosa nostra". Nell'arco di sei anni si arrivò alle sentenze definitive che confermarono, grossomodo, le aspettative dell'accusa. La rappresaglia di "Cosa nostra" comportò diversi attentati terroristici ed agguati mortali a uomini delle istituzioni. La Democrazia cristiana, alla quale "Cosa nostra" si era rivolta per bloccare il maxiprocesso, venne colpita nell'omicidio di Salvo Lima.

**MONTANTE CALOGERO ANTONIO "ANTONELLO"**

Il Cavalier Antonello M. (nel 2008 insignito "al lavoro") è un ingegnoso criminale di Serradifalco (CL), amico del boss locale di "Cosa nostra", insediatosi abilmente nel contesto della trattativa stato-mafia attraverso la rappresentanza conferitagli dalla confederazione degli industriali italiani. Inizia la sua ascesa da presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, poi diviene presidente di Confindustria Sicilia e, di seguito, vice-presidente nazionale. Carpisce consensi ed onori tali da essere considerato un "campione della lotta alla mafia". Scoperto, arrestato, è stato condannato a 14 anni di reclusione. Attualmente ai domiciliari.

**NAPOLITANO GIORGIO**

Politico, Senatore a vita, già Presidente della Repubblica. Coinvolto nelle indagini sui rapporti stato-mafia per via di un'intercettazione telefonica, prova che è stata distrutta su ordine della Corte di Cassazione. Fonti giornalistiche suppongono che Montante disponesse della registrazione di questa telefonata.

**N.A.T.O.**

Organizzazione internazionale militare per la difesa, costituita a ridosso della seconda guerra mondiale, in contrapposizione al "Patto di Varsavia", l'alleanza dei paesi satelliti dell'Unione sovietica. Ne fanno parte 30 nazioni, tra cui l'Italia, sotto l'egida degli

USA, principale membro.

**NISCEMI (CL)**

Comune agricolo della provincia di Caltanissetta, già sciolto per mafia (1992 e 2003), ospita nel suo territorio una installazione militare strategica della N.A.T.O., oggetto di forte contestazione da parte di attivisti ambientalisti e pacifisti.

**P 2**

Loggia massonica italiana fondata da Licio Gelli, maestro venerabile, un reduce della Repubblica di Salò, lo stato che Mussolini proclamò nei territori residui occupati dai tedeschi, nel 1943, durante la seconda guerra mondiale. Gelli è referenziato negli ambienti dei servizi segreti e, pertanto, entra in contatto con i personaggi più importanti della nazione. Nella P2 iscrive Silvio Berlusconi, Maurizio Costanzo, un centinaio di militari, alti ufficiali di carabinieri, polizia, esercito, guardia di finanza. Una lista inquietante che conteneva anche alti ufficiali, direttori di giornali, editori. Tra le tante trame oscure, la partecipazione di Gelli al depistaggio nel processo per la strage di Bologna, in concorso con un generale, massone, del servizio segreto militare, Pietro Musumeci, e con il colonnello dei Carabinieri Giuseppe Belmonte, oltre che con la collaborazione di Francesco Pazienza. Un pozzo senza fondo, connesso a scandali finanziari vaticani.

**PARTITO DEMOCRATICO**

Il P. D. viene fondato nel 2007, dopo un congresso che formalizza gli esperimenti dell'Ulivo e dell'Unione. Il crollo del muro di Berlino e lo scandalo "mani pulite" sulla corruzione hanno imposto una rapida fusione fra la frammentazione di ciò che prima erano PCI e DC. Tendenzialmente, le roccaforti storiche reciproche vengono rappresentate da segretari regionali di area. In Sicilia diventa segretario il discusso sindaco di Messina Francantonio Genovese.

**P.C.I. (Partito Comunista Italiano)**

Il P.C.I. è stato il più grande partito comunista in Europa. Venne fondato da Antonio Gramsci nel 1921 a Livorno, dalla scissione dal Partito Socialista Italiano. Protagonista di gran parte delle battaglie per i diritti dei lavoratori. Settant'anni dopo è sciolto per confluire, in gran parte, nel Partito Democratico, dopo passaggi intermedi.

### **PRIMAVERA ANTIMAFIA**

La ferocia dei corleonesi a capo di "Cosa nostra" al culmine con gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, provocò, nei primi anni '90, un forte risentimento fra popolazione italiana. Sorsero ovunque, spontaneamente, associazioni antimafia. Il fenomeno, a seguito di abili strumentalizzazioni, entrò in crisi, generando aberrazioni con la creazione di ambiti esclusivi. Come ogni rivoluzione, la P. A. venne soffocata dalle burocrazie autoritarie e ridotta a poche oasi di resistenza che ancora oggi mantengono lo spirito critico a dispetto di quelle organizzazioni antimafia formali e compiacenti del potere politico.

### **PROVENZANO BERNARDO**

Uno dei principali boss di Cosa nostra. Corleonese come Riina. Con la cattura di quest'ultimo (anno 1993) P. diventa il solo capo dei mandamenti dell'organizzazione. Decide di continuare la stagione stragista per fare pressione sullo Stato modificando, però, strategie e modalità: non si dovevano fare attentati in Sicilia ma al Nord, al patrimonio artistico e si dovevano ridurre gli omicidi, nel tentativo di operare una pace fra le cosche mafiose. P. guidava "Cosa nostra" attraverso i "pizzini". Viene catturato nel 2006.

### **PUBBLICO UFFICIALE**

Chi esercita funzioni pubbliche in rappresentanza dello Stato nell'espletamento del mandato. La sua figura è legittimata e tutelata dall'autorità cui è investita. Abusi o l'infedeltà del P. U. sono specificatamente trattati nel codice penale con locuzioni adeguate (peculato, violazione di segreto d'ufficio, falso in atto pubblico, ecc.).

### **RENZI MATTEO**

Il suo esordio pubblico è televisivo: giovane concorrente in un gioco a quiz presso una televisione di Silvio Berlusconi. R. si avvia alla politica da adolescente. Democristiano, diventando Presidente della provincia di Firenze, poi sindaco della città. Nel 2010 è polemica per via di un suo incontro con Silvio Berlusconi, ad Arcore presso la villa dell'imprenditore e politico. Membro del direttivo nazionale del Partito democratico, avvia una campagna di rinnovamento dei dirigenti, nota come "rottamazione", enucleando dalla sede del partito il dibattito e spostandolo alla "Leopolda", ex-stazione ferroviaria fiorentina. Dopo diverse fasi tattiche, R. conquista la segreteria del Partito democratico alla fine del 2013. Nel 2014 diventa primo ministro, sostituendo il dimissionario Enrico Letta. Sotto il suo mandato avvengono importanti riforme come l'abolizione dell'articolo 18 e l'introduzione del Jobs-act, criticato apparentemente da sindacati e parlamento che, però, trova il modo di assicurargli la maggioranza per l'approvazione. Con la sconfitta al referendum del 2016 sulle riforme istituzionali, cui R. aveva legato il suo destino di premier, cade il governo e la segreteria del partito. Rieletto senatore, si stacca dal Partito democratico per fondarne uno suo, Italia Viva e partecipare al secondo governo Conte.

### **RINASCITA DEMOCRATICA**

Redatto da Francesco Cosentino, democratico cristiano vicino a Giulio Andreotti, il piano di R. D. prevedeva, in linea generale, l'instaurazione di una democrazia autoritaria attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi: bipolarismo in politica, di destra e sinistra; controllo dei mass-media; separazione dei ruoli delle due sezioni parlamentari (politico alla camera, economico al senato); centralizzazione del potere attraverso l'abolizione delle provincie e la riduzione del numero dei parlamentari; separazione delle carriere dei magistrati e subordinazione del Consiglio Superiore della Magistratura al potere politico. Inoltre, modifiche sociali e sindacali di vario genere (abolizione delle fe-

stività e recupero in ferie, divieto ai sindacalisti di fare politica). Tutte questioni attuali, alcune, addirittura, portate già a segno. Non sorprende, infatti, che diversi partiti e movimenti hanno tratto spunto da queste teorie e ci si spiega come personaggi come Silvio Berlusconi fossero tesserati alla P2, la loggia di propaganda del piano.

### **RINZIVILLO**

Clan mafioso di Gela (CL) alleato a quello dei Madonia di Caltanissetta, rivali di Emmanuello (anche se in molti sostengono che i R. e gli Emmanuello fossero entrambi clan di "Cosa nostra" vicini ai capomafia corleonesi). Secondo relazioni ufficiali, i R. hanno interessi nel Lazio e nel Nord-Italia. In modo particolare, nel flusso dell'ortofrutta, tra i mercati di Vittoria (RG) e Fondi (LT).

### **SCICLI (RG)**

Importante comune agricolo, patrimonio dell'umanità (Unesco) per la bellezza del suo centro storico, ricco di edifici barocchi. Ha subito un ingiusto scioglimento per mafia. Le indagini fanno pensare ad una ritorsione alla resistenza del sindaco Susino all'insediamento di una discarica industriale dell'Eni.

### **SEGRETO DI STATO**

Classificazione di un documento istituzionale non divulgabile, articolata in quattro livelli di accessibilità (riservato, riservatissimo, segreto, segretissimo). Il s. d. S. è posto quando è necessario vietare l'accesso ad informazioni che potrebbero compromettere interessi nazionali. Lo dispone il Presidente del Consiglio dei Ministri, mentre le controversie istituzionali sono risolte dalla Corte costituzionale.

### **STRAGE DI SAN BASILIO**

Il 2 gennaio 1999 vengono uccise cinque persone all'interno di un piccolissimo bar sito in una stazione di servizio a Vittoria. Ne sono vittime cinque giovani del luogo. Tre di loro sono il vero obiettivo. Si tratta di un delitto mafioso. Lunghe indagini porte-

ranno agli arresti degli esecutori materiali e dei mandanti. Alcuni "pentiti" indicarono ancora una volta Daniele Emmanuello come vero ideatore della strage.

### **TRATTATIVA STATO-MAFIA**

Negoziato segreto tra dirigenti statali ed intermediari di "Cosa nostra", ipoteticamente, un tentativo estremo per interrompere l'attacco terroristico scatenato sui cittadini italiani ed al patrimonio artistico nazionale, a firma "Falange armata".

### **VITTORIA (RG)**

Città siciliana in provincia di Ragusa, per un cinquantennio importante protagonista dei mercati europei dell'ortofrutta. Capofila dello sviluppo della serricoltura nell'isola, per lungo tempo piazzaforte in zona del Partito comunista italiano. Teatro involontario dello scontro tra "Cosa nostra" e "Stidda", viene "commissariata" per mafia nel 2018.

### **WHITELIST**

Elenchi di fornitori garantiti, istituiti presso le prefetture, dove possono iscriversi le aziende private, operanti in ambiti considerati a rischio infiltrazione mafiosa, che offrono alla pubblica amministrazione le proprie forniture o servizi. Una patente di legalità indispensabile per poter concorrere a pubblici appalti. Infatti, qualora le verifiche prefettizie portassero a diniego, i contratti, anche in sub-appalto, verrebbero revocati ...salvo che l'opera sia in corso di ultimazione, ovvero, in caso di fornitura di beni e servizi ritenuta essenziale per il perseguimento dell'interesse pubblico, qualora il soggetto che la fornisce non sia sostituibile in tempi rapidi. Quest'ultima condizione spiega come aziende del settore ambientale, malgrado ritenute contigue alla mafia, continuino a fornire la pubblica amministrazione.

# BIBLIOGRAFIA E FONTI

## GENERICA

- Documento. Commissione Parlamentare Di Inchiesta Sul Fenomeno Delle Mafie E Sulle Altre Associazioni Criminali, Anche Straniere. Xvii Legislatura. Relazione Del 07/02/2018
- Sito Web. Audizione Giornalista Attilio Bolzoni - Commissione Parlamentare Antimafia Del 22/10/2019. Link: [https://Www.camera.it/Leg18/1132?Shadow\\_primapagina=9706](https://Www.camera.it/Leg18/1132?Shadow_primapagina=9706)
- Rai - Radio Televisione Italiana, Programma "Report", Servizio "Il Codoce Montante" Di Paolo Mondani. Link: [https://Www.rai.it/Dl/Do-c/1556705548098\\_Codice\\_montante\\_pdf.pdf](https://Www.rai.it/Dl/Do-c/1556705548098_Codice_montante_pdf.pdf)

## DETTAGLIO per brano (nr. in apice)

- 1  
Mensile "Panorama Mese" Anno II n. 5 - gen 1983, pagina 54 "Vittoria dei Miracoli"
- 2  
Quotidiano "la Repubblica" del 23 marzo 2000.
- 3,4  
Quotidiano "La Sicilia" del 25 marzo 2000, edizione di Ragusa, a pag. 26
- 5  
<https://mafie.blogautore.repubblica.it/2018/11/02/2392/>
- 6  
<https://www.repubblica.it/2009/09/sezioni/economia/fisco-2/napolitano-scudo-fiscale/napolitano-scudo-fiscale.html>
- 7  
<https://ilcaffegeopolitico.net/26736/ndrangheta-s-p-a-una-potenzaeconomica-senza-pari>
- 8  
<https://gds.it/articoli/cronaca/2018/05/17/montante-nellinchiesta-ricatti-sessuali-e-video-hard-nel-mirino-i-dossier-per-intimorire-gli-avversari-2d339cdc-30b8-4a6b-b650-548d93c97bd8/>
- 9  
<https://www.lasicilia.it/news/politica/194070/montante-le-rivelazioni-di-lumia-ha-finanziato-anche-musumeci.html>
- 10  
<https://www.youtube.com/watch?v=VOUoxjXiQDE>
- 11  
<https://www.site.it/2-montante-e-gli-amici-dellantimafia-tano-grasso-e-don-ciotti/>
- 12  
[https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/antonello\\_montante\\_sicindustria\\_antimafia\\_arresto-3731290.html](https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/antonello_montante_sicindustria_antimafia_arresto-3731290.html)
- 13  
<https://www.iltaccoditalia.info/2019/02/19/porti-aperti-per-la-coca>  
[https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2011-05-19/imprespezzano-asse-siculolombardo-063952.shtml?uuid=AahNhRYD&\\_st=true&refresh\\_ce=1](https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2011-05-19/imprespezzano-asse-siculolombardo-063952.shtml?uuid=AahNhRYD&_st=true&refresh_ce=1)
- 14

## EMILIO TRINGALI

<https://contropiano.org/news/politica-news/2019/09/11/i-consensi-della-lega-nel-meridione-una-lunga-bruttissima-storia-1-0118611>  
[https://www.corriere.it/cronache/19\\_luglio\\_04/mafie-1991-quasi-300-comuni-sciolti-infiltrazione-mappa-vergogna-1894627a-9e83-11e9-bc94-d529a05c05b2.shtml](https://www.corriere.it/cronache/19_luglio_04/mafie-1991-quasi-300-comuni-sciolti-infiltrazione-mappa-vergogna-1894627a-9e83-11e9-bc94-d529a05c05b2.shtml)  
 - 15  
<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/160587/da-saguto-a-montante-le-icone-dell-antimafia-finite-nella-polvere.html>  
 - 16 Sito web. <http://www.antimafiaduemila.com/rubriche/giorgio-bongivanni/74013-forza-italia-il-partito-fondato-da-un-uomo-della-mafia-2.html>  
 - 17  
<https://catania.liveuniversity.it/2019/06/28/bomba-giudiziaria-alluniversita-di-catania-corruzione-concorsi-truccati/>  
 - 18  
<https://www.blogsicilia.it/palermo/il-sistema-montante-le-denunce-di-false-estorsione-e-i-finanziamenti-in-nero-per-le-campagne-elettorali-da-cuffaro-a-crocetta-trema-anche-il-mondo-della-magistratura/438728/>  
<https://meridionews.it/articolo/79289/gela-luca-13-anni-fa-da-indagato-a-vittima-di-estorsioni-il-sequestro-la-minaccia-di-suicidio-e-laiuto-di-crocetta/>  
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/05/14/montante-lumia-chiese-soldi-in-nero-per-la-campagna-di-crocetta-nelle-carte-linteresse-per-le-telefonate-di-napolitano/4356016/>  
 - 19  
[https://palermo.repubblica.it/cronaca/2012/11/22/news/parla\\_il\\_pentito\\_chiamato\\_in\\_causa\\_non\\_ho\\_mai\\_cercato\\_voti\\_perlui-47196063/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2012/11/22/news/parla_il_pentito_chiamato_in_causa_non_ho_mai_cercato_voti_perlui-47196063/)  
<http://www.corrieredigela.com/cronaca/1808-guerra-di-mafia-rinzivillo-emmanuello-cc-arrestano-presunto-omicida.html>  
 - 20  
<https://www.youtube.com/watch?v=yLwuXKRxvVo>  
 - 21  
<https://www.fanpage.it/attualita/la-morte-del-bandito-giuliano-la-prima-trattativa-repubblicana-stato-mafia/>  
 - 22  
<https://livesicilia.it/2019/09/28/stidda-e-cosa-nostra-eterne-rivali-pronte-a-una-nuova-guerra/>  
<https://www.accentonews.it/cosa-nostra-e-stidda-convivono-pacificamente-report-della-dia-su-gela-e-provincia/?territorio=gela>  
[https://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2011/05/18/visualizza\\_new.html\\_868147847.html](https://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2011/05/18/visualizza_new.html_868147847.html)  
<https://ninoamadore.blog.ilsole24ore.com/2007/12/03/morto-mentre-cerca-di-scappare-il-boss-latitante-della-stidda-daniele-emmanuello/>  
 - 23  
[https://www.corriere.it/cronache/07\\_dicembre\\_03/emmanuello\\_boss\\_morto\\_9474cf82-a184-11dc-976f-0003ba99c53b.shtml](https://www.corriere.it/cronache/07_dicembre_03/emmanuello_boss_morto_9474cf82-a184-11dc-976f-0003ba99c53b.shtml)  
 - 24, 25, 26, 27  
<https://www.repubblica.it/2007/10/sezioni/cronaca/mafia/scheda-emmanuello/scheda-emmanuello.html>  
<https://www.ragusanews.com/2013/01/21/cronaca/strage-di-vittoria-5-arresti-14-anni-dopo/29834>  
<https://www.guidasicilia.it/notizia/sulla-morte-del-boss-di-gela-daniele-emmanuello-ucciso-ieri-durante-il-blitz-per-la-sua-cattura-nelle-campagne-di-enna/28633>  
 - 28  
[https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/notizie/\\_ministro/0879\\_2007\\_12\\_03\\_blitz\\_polizia\\_emmanuello.html](https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/_ministro/0879_2007_12_03_blitz_polizia_emmanuello.html)  
 - 29

## SBIROMAFIA

<https://www.guidasicilia.it/notizia/sulla-morte-del-boss-di-gela-daniele-emmanuello-ucciso-ieri-durante-il-blitz-per-la-sua-cattura-nelle-campagne-di-enna/28633>  
 - 30  
<https://www.youtube.com/watch?v=dSh6zNeVBg>  
 - 31  
<https://www.youtube.com/watch?v=MMxJ0hMBQLY>  
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/15/nei-pizzini-di-emmanuello-il-riferimento-un.html>  
 - 32  
<https://www.secoloditalia.it/2019/07/limmobile-pagato-per-anni-a-una-famiglia-mafiosa-una-storia-italiana-di-illegalita-e-silenzi/>  
 - 33  
<https://www.lasicilia.it/news/caltanissetta/259519/arresti-gela-le-auto-anche-per-la-madonna-e-il-poliziotto-spregiudicato.html>  
 - 34  
<https://www.vivienina.it/2013/03/21/il-pentito-smorta-giorno-in-cui-mori-emmanuello-era-stato-organizzato-un-summit-di-mafia-a-villarosa/>  
 - 35  
<http://archivio.blogsicilia.it/mafia-incastrato-da-un-pizzino-ritrovato-nello-stomaco-del-boss-emmanuello/>  
 - 36  
<https://www.guidasicilia.it/notizia/sulla-morte-del-boss-di-gela-daniele-emmanuello-ucciso-ieri-durante-il-blitz-per-la-sua-cattura-nelle-campagne-di-enna/28633>  
 - 37  
[https://palermo.repubblica.it/cronaca/2011/09/28/news/nuovo\\_giallo\\_su\\_giuliano\\_sparito\\_il\\_fascicolo\\_sul\\_bandito-22376114/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2011/09/28/news/nuovo_giallo_su_giuliano_sparito_il_fascicolo_sul_bandito-22376114/)  
<https://www.linkiesta.it/blog/2013/01/lassassinio-giuliano-trattativa-stato-mafia/>  
 - 38  
<https://sicilia.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2019/09/26/cinquecento-uomini-armati-pronti-a-una-nuova-guerra-di-mafia-decine-di-arresti-in-sicilia-d29db07b-dd05-4a94-86cf-56bd036c9a88/>  
 - 39  
<https://www.lastampa.it/cronaca/2019/10/24/news/le-mani-della-mafia-nel-riciclo-della-plastica-1.37784882>  
<https://www.lasicilia.it/news/archivio/5319/vittoria-tra-mafia-affari-e-ortofrutta-ecco-la-mappa-del-potere-criminale.html>  
 - 40  
[https://www.corriere.it/cronache/16\\_dicembre\\_22/i-dossier-montante-magistrati-siciliani-mi-raccomandano-familiari-amici-8ec031f0-c7c5-11e6-b6a3-9b0a9ecc738b.shtml](https://www.corriere.it/cronache/16_dicembre_22/i-dossier-montante-magistrati-siciliani-mi-raccomandano-familiari-amici-8ec031f0-c7c5-11e6-b6a3-9b0a9ecc738b.shtml)  
 - 41  
<https://www.nextquotidiano.it/giancarlo-cancellieri-antonello-montante/>  
<https://www.sudpress.it/grillo-attacca-crocetta-chi-ce-dietro-il-m5-s-in-sicilia/>  
 - 42  
<https://meridionews.it/articolo/41266/vittoria-nel-m5s-fioccano-le-sospensioni-allontanati-con-una-mail-dopo-lettera-a-grillo/>  
<https://www.vittoriadaily.net/notizie/politica/2445/5-stelle-adieu-irene-nicosia-abbandona-il-meetup-storico-nello-stridio-assente-dei-portavoce>  
 - 43  
<https://meridionews.it/articolo/44252/elezioni-a-vittoria-la-denuncia-del-m5s-pregiudicati-ai-seggi-e-anziani-in-pullman/>  
 - 44  
<https://emigrazione-notizie.org/?p=11662>

EMILIO TRINGALI

<https://www.ilpost.it/2017/02/10/motivazioni-corte-costituzionale-sentenza-italicum/>

Documento. Il controllo di costituzionalità sulle leggi elettorali politiche in Italia.

- Aspetti processuali (sentenze n. 1 del 2014 e n. 35 del 2017) Nicolò Zanon (giudice della Corte costituzionale italiana).

- 45

Sito web. <http://www.pantografomagazine.com/liberta-di-stampa-nel-mondo/>

- 46

<http://www.ilgiornalediscicli.it/sistema-montante-nello-scioglimento-del-consiglio-comunale-di-scicli-2015-la-commissione-regionale-antimafia-si-interessa-del-caso/>

<https://www.lasicilia.it/news/ragusa/310260/vittoria-commissariamento-prorogato-di-altri-sei-mesi.html>

<https://www.ecodeglibilei.it/VITTORIA-I-COMMISSARI-PREFETTIZI-QUERELANO-L-ON-AIELLO-CESARE-CAMPAILLA-E-IL-DOTT-ANGELO-DI-NATALE.htm>

- 47

<https://www.ragusah24.it/2018/09/06/vittoria-documenti-integrali-portato-allo-scioglimento-mafia-2/>

<https://meridionews.it/articolo/82975/la-relazione-dellantimafia-sul-mercato-di-vittoria-inefficienze-hanno-aiutato-contesto-criminogeno/>

Documento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA - INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONI CRIMINALI NEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DEL COMUNE DI VITTORIA (RG) RELAZIONE CONCLUSIVA Rel.: on. Claudio Fava. Approvata dalla Commissione, seduta n.118 del 05/09/2019

- 48

<https://www.iltempo.it/economia/2014/08/22/news/il-crimine-entra-nel-pil-renzi-si-salva-951686/>

## RINGRAZIAMENTO

Mi è piacevole l'occasione per ringraziare un po' di persone.

Per prima, ringrazio in assoluto **mia madre**,  
per il suo esempio ed i suoi insegnamenti inossidabili.

Poi **Franco** (Frank),  
sempre vivo in me, per avermi svelato il Cristianesimo.

Il caro **dr. Giuseppe**,  
che mi ha dato costantemente suggerimenti preziosi.

**Carlo**,  
amico e grande scrittore, per la generosa disponibilità.

**Ciccio**,  
politico verace, che mi ha ispirato l'irredimibilità alla sottomissione  
ai tiranni, ai mafiosi, alle autorità malate.

**Angelo, Giovanni, Pietro, Salvatore**  
amici e "cavie torturate", per l'affetto e la pazienza.

**La mia Signora** e i miei "terribili" **figli**,  
che hanno sopportato il nostro tempo sottratto.

## INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Emilio Tringali

Maestro d'Arte e vignettista, eclettico e poliedrico. "Vittorinese" di Vittoria (RG). Antimafioso e cristiano ("praticamente da sempre"), si stacca dai partiti politici nel 1999, non disdegnando, tuttavia, di intervenire, liberamente, con l'edizione di numeri unici di critica politica e satira, in collaborazione con altri elementi della società civile. Nel 2006, a Vittoria, aderisce ad un movimento civico locale, "L'altra Vittoria", divenendone attivista, un passo politico fondamentale. Movimento politicamente laico ed eterogeneo, che concorre alle comunali e che, a sorpresa, sarà "autosciolto" dal suo stesso fondatore/candidato con l'adesione al PD e l'imbarazzante entrata nella giunta del, prima, contestato avversario politico. Da allora, inizia a teorizzare l'esistenza di una pratica sistematica atta ad intercettare ogni forma di azione spontanea di resistenza den-



tro questa democrazia autoritaria, esercitabile con difficoltà solo entro parametri concessi, attraverso percorsi indotti, sterilizzati dal potere della Sbirromafia, cancro mortale della Repubblica. “SBIRROMAFIA - La mafia delle mafie” è il suo primo libro.

## SBIRROMAFIA ...

“... un saggio analitico, scritto dalla “matita impropria” di un vignettista, sulla Sbirromafia, “la mafia col distintivo”, esaminata in un territorio-laboratorio, un campione ristretto ma rappresentativo ...

... nella Sicilia Sud-orientale, tra le città di Gela e Vittoria, nel territorio di Scicli, fra scioglimenti di amministrazioni per mafia e la morte di Daniele Emmanuello ...

... durante l’ascesa leghista, fra guerre di mafie e la genesi del sistema Montante.”

“Libro originale: l’artista ... che pensa, indaga, disegna e scrive.”

“Le verità, a vista, che distrattamente non vediamo.”

“Ti sveglia, come un caffè espresso forte.”

“Rivolto, in particolare, ai giovani.”

Proof